



Dipartimento di Scienze Politiche
Cattedra di Giornalismo Politico-Economico

L'evoluzione del giornalismo d'inchiesta femminile
nell'America di fine Ottocento attraverso la vita e le opere di
Nellie Bly

RELATORE

Prof. Fabio Carducci Artenisio

CANDIDATO

Marta Desantis
Matr. 077652

ANNO ACCADEMICO 2016-2017

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
1. IL DEBUTTO DI NELLIE BLY E LE INCHIESTE A PITTSBURGH	
1.1 Elizabeth Cochran e la nascita della <i>New Woman</i>	5
1.2 Un nuovo modo di fare giornalismo: la “donna cronista” diviene infiltrata.....	8
1.3 Le inchieste sulle giovani operaie di Pittsburgh e il tema del lavoro femminile.....	12
2. NELLIE BLY, LA REPORTER DEL ‘NEW YORK WORLD’ DI PULITZER	
2.1 “Ten Days in a Mad-House”	15
2.2 Le inchieste a New York	18
2.3 Il giornalismo d'inchiesta influenza la narrativa: “The Mystery of Central Park”.....	21
3. NELLIE BLY DIVIENE IL SIMBOLO DELL’EMANCIPAZIONE FEMMINILE	
3.1 “Il giro del mondo in 72 giorni”	25
3.2 Nellie Bly, la celebre reporter icona femminile.....	29
3.3 Battaglie sociali e battaglie “In prima linea sul fronte russo e serbo”.....	31
CONCLUSIONI.....	37
APPENDICE	44
1. La prospettiva italiana. Intervista a Fiorenza Sarzanini.....	45
2. Faccia a faccia con il “boss”. Intervista a Jill Abramson.....	47
ABSTRACT	49
BIBLIOGRAFIA.....	52

INTRODUZIONE

In un mondo in continua evoluzione, quest'elaborato ripercorre la storia del giornalismo investigativo focalizzandosi sulla figura di Nellie Bly, la *reporter* vissuta nell'America a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Lo scopo è quello di analizzare in quale misura la vita e le opere della cronista abbiano influenzato la società americana e il giornalismo.

La trattazione è sviluppata seguendo due linee direttrici, lo studio delle principali opere di Nellie Bly e la loro contestualizzazione, tenendo conto sia degli eventi che caratterizzarono la sua vita, sia della società dell'epoca.

Per comprendere meglio l'importanza del giornalismo nella società e in particolar modo in quella statunitense, ho ritenuto opportuno fare un breve accenno alla sua funzione e al legame indissolubile con la democrazia.

Le moderne democrazie sono fondate sulla teoria della separazione dei poteri di Montesquieu che si basa sulla distinzione tra il potere esecutivo, legislativo e giudiziario. I tre poteri sono legati tra loro, ma allo stesso tempo si controllano a vicenda per evitare che ci siano abusi che possano mettere a repentaglio la democrazia stessa. Nel 1787 il deputato inglese Edmund Burke si rivolse alla stampa affermando che rappresentava "il quarto potere", quello di orientare l'opinione pubblica, ma allo stesso tempo di controllare l'operato dei politici, dei magistrati e di tutte le istituzioni della democrazia.

La stampa libera iniziò a svolgere una funzione democratica, schierandosi con la popolazione e svolgendo un ruolo di servizio pubblico volto a contrastare i tentativi di abuso di potere. Prendendo in prestito le parole di Alan Barth, "A free press is the *watchdog* of a free society".

Negli Stati Uniti, il binomio *giornalismo-democrazia* ricoprì da sempre un ruolo di particolare rilievo. In America, democrazia e libera stampa nacquero insieme. Quest'ultima è proprio una delle libertà

garantite dal Primo Emendamento¹ della Costituzione Americana entrata in vigore nel 1789. A questo punto è facile intuire il motivo per cui il legame tra giornalismo e democrazia è così stretto: l'una (la democrazia) garantisce l'esistenza di una stampa libera e l'altra (la stampa) si batte affinché la prima continui ad esistere. In questa battaglia fatta di parole che celano verità occulte, di guerre nero su bianco volte a difendere gli interessi delle masse contro potenti e prepotenti, nacque il giornalismo investigativo.

All'interno dell'*investigative journalism* si distinse la figura di Nellie Bly. Vissuta tra il 1864 e il 1922, raccolse l'eredità spirituale di un giornalismo al servizio del popolo e ne fece il tratto essenziale della sua carriera.

Quest'elaborato nasce dalla volontà di far emergere il suo valore di cronista e di donna che, attraverso il suo lavoro, ha dedicato la vita alla società mettendosi al servizio dei più svantaggiati. Il primo capitolo si sofferma sulla parte iniziale della sua vita e della sua carriera. Tenendo conto degli eventi che segnarono la sua infanzia e del fermento sociale di quegli anni, analizza l'avvicinamento di Bly alle posizioni di un femminismo *ante litteram*, fautore della nascita della "New Woman". Bly capì sin da subito che non voleva incarnare il classico modello di donna vittoriana, bensì quello della "New Woman". La rivoluzione personale che portò avanti influenzò ogni aspetto della sua vita, facendola schierare sempre dalla parte degli sfruttati. Negli anni del suo debutto giornalistico si occupò di fare inchieste per denunciare le condizioni di vita delle operaie nelle fabbriche di Pittsburgh, giovani donne costrette a lavorare con retribuzioni insufficienti e in situazioni miserabili. Fu proprio in occasione di queste inchieste che inventò una nuova tipologia di giornalismo, quello sotto copertura.

Il secondo capitolo analizza la parte centrale della vita di Nellie Bly, partendo dal suo trasferimento a New York fino alla sua affermazione come una vera e propria celebrità. Utilizzando il "metodo" del travestimento, si finse pazza per essere internata in un manicomio femminile e denunciare, ancora una volta, i drammi vissuti dalle pazienti. Si infiltrò nelle fabbriche della Grande Mela per raccontare, questa volta sul 'World' di Pulitzer, gli abusi fatti dai capitalisti che si approfittavano delle povere ragazze. Con i suoi articoli di denuncia sociale si occupò di difendere i diritti delle donne e attraverso il suo giornalismo d'inchiesta influenzò la narrativa, pubblicando "The Mystery of Central Park", il suo unico romanzo ancora esistente.

Il terzo e ultimo capitolo ha lo scopo di esaminare come la fama internazionale che Nellie Bly raggiunse grazie alla sua circumnavigazione del globo influenzò definitivamente il giornalismo e la

¹ "[...] *Or abridging the freedom of speech, or of the press; [...]*" (dal Primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America)

società. La *reporter* divenne una vera e propria icona femminile, la paladina di tutte le donne che erano ancora considerate degli esseri inferiori. La determinazione e l'indipendenza la portarono a battersi per i suoi ideali e ad affrontare anche i rischi di una guerra, conducendola, durante il primo conflitto mondiale, al fronte russo e serbo.

La parte finale dell'elaborato si propone di sottolineare l'importanza del contributo di Nellie Bly al progresso sociale, soprattutto grazie alle battaglie riguardanti la questione femminile, e allo sviluppo del giornalismo, grazie all'invenzione dell'*undercover journalism*.

Uno sguardo alla società in cui viviamo ha permesso di evidenziare, in ultima istanza, come la rivoluzione sociale di Nellie Bly sia strettamente collegata all'evoluzione del giornalismo. Infine, grazie al contributo di due importanti giornaliste, Fiorenza Sarzanini e Jill Abramson, è stato brevemente analizzato il ruolo del giornalismo nella società contemporanea.

CAPITOLO PRIMO

Il debutto di Nellie Bly e le inchieste a Pittsburgh

1.1 – Elizabeth Cochran e la nascita della New Woman

Nellie Bly, pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran, nacque il 5 maggio 1860 a Cochran's Mills in Pennsylvania. Suo padre Michael Cochran, a cui fu dedicato il nome della sua cittadina natale, era un uomo d'affari ricco e influente. Fu eletto giudice nonostante non avesse mai studiato legge e permise a Elizabeth e agli altri quattordici figli di avere un'infanzia agiata e un'educazione tipica della borghesia.

In un contesto storico caratterizzato dalla Guerra di Secessione Americana in cui gli stati nordisti e sudisti si giocavano il futuro dell'America, le condizioni economiche della famiglia divennero sempre più floride. Nel 1869 Michael Cochran, la sua seconda moglie nonché madre di Elizabeth e i loro figli più piccoli, si trasferirono in una casa maestosa ad Apollo, la cittadina adiacente.

Il trasferimento però non fu l'unico cambiamento che la famiglia affrontò in quel periodo. Ben presto il padre morì e nel giro di pochi anni caddero in disgrazia. La stabilità finanziaria iniziò a vacillare per questioni ereditarie costringendo la vedova e i figli ancora piccoli a cambiare abitazione più volte in poco tempo, cercando soluzioni sempre meno dispendiose. Costretta dalla critica condizione economica a risposarsi per la terza volta, la madre di Elizabeth si trovò davanti all'ennesimo fallimento. Il patrigno di Elizabeth si rivelò un lavativo in grado di condurli soltanto sulla strada della miseria. Si ubriacava e diventava violento e per questo dopo non molto tempo la vedova e i suoi figli cambiarono nuovamente casa e vita².

La figura di sua madre, costretta ad avere sempre un uomo al suo fianco per garantire ai suoi figli stabilità e benessere, le minacce del patrigno-padrone e il divorzio durante il quale testimoniò in favore della madre, plasmarono notevolmente le idee, il carattere, il modo di vivere e le aspettative per il futuro di Elizabeth.

‘Indipendenza’ è la parola chiave che meglio la rappresenta e che è sempre stata una costante nella sua vita. Partendo dalla sfera privata e sfociando in quella lavorativa, Nellie Bly non ha mai smesso di far sì che l'indipendenza fosse la prerogativa irrinunciabile, andando contro a usi e costumi di una

² Brooke Kroeger, *Nellie Bly: Daredevil, Reporter, Feminist*, New York, Times Books/Random House, 1994

società conservatrice e maschilista che non lasciava un ampio margine decisionale alle donne.

Negli anni del divorzio di sua madre, Elizabeth si avvicinò alle idee portate avanti da coloro che combattevano la discriminazione di genere.

Nel 1843 dalla penna di Margaret Fuller nacque il primo manifesto femminista americano. Questo femminismo *ante litteram* è basato sulla Dichiarazione di Seneca Falls del 1848, approvata nella medesima Convenzione sulle donne e pilastro dell'uguaglianza di genere negli Stati Uniti di fine Ottocento.

La storia dell'umanità è una storia di ripetuti affronti e usurpazioni da parte dell'uomo verso la donna, avviati direttamente verso la stabilità di una tirannia assoluta su di lei ³.

È da considerare anche che la Guerra Civile diede una notevole spinta all'emancipazione femminile. Molte donne abolizioniste fondarono associazioni femminili perché non potevano essere incluse in quelle esistenti aperte soltanto agli uomini, iniziando così a combattere per una duplice battaglia: la fine della schiavitù e l'affermazione dei diritti delle donne ⁴. Stuart Mill nel saggio "The Subjection of Women" del 1869, evidenziò come nonostante fosse stata abolita la schiavitù, le donne fossero ancora asservite agli uomini, dichiarando anche che la causa di tale subordinazione risiedeva nella mancanza dei diritti civili delle donne.

Elizabeth maturò le sue idee in questo clima di fermento sociale che la spinse a cercare un lavoro in grado di garantirle l'agognata indipendenza. In un primo momento continuò gli studi, ma poi a causa dei calcoli errati sulla sua disponibilità economica, si trovò costretta ad abbandonarli e ad abbandonare anche l'idea di svolgere una delle professioni che la Dichiarazione di Seneca Falls incoraggiava ad esercitare, l'insegnamento.

La percentuale delle donne che lavoravano negli Stati Uniti tra il 1880 e il 1890 era in crescita e si arrivò a registrare un picco del 19% di occupate nel 1889.

Mentre da un lato aumentavano le possibilità di accesso ai collegi per le donne (nel 1870 il 21% degli iscritti erano donne mentre nel 1880 il 32%), dall'altro la maggior parte di loro svolgeva lavori degradanti nelle fabbriche ⁵.

La società femminile delle lavoratrici, che di per sé rappresentava una minima parte della popolazione, appariva divisa tra due macro-categorie di impiego, le operaie e le insegnanti, ma questo

³ Woman's Rights Convention, *Declaration of Sentiments*, Seneca Falls, New York, 1848

⁴ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 5-9

⁵ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, p. 14

alle donne non bastava più. Iniziarono a rivendicare l'accesso a tutte quelle professioni svolte dagli uomini, cercando di inserirsi in un monopolio maschile dove sembrava non esserci spazio per il "sesso inutile" ⁶. Le donne dovevano battersi "per dimostrare che dentro il corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che chiede d'essere ascoltata" ⁷.

Emerse in questo modo, passo dopo passo, iniziando a fare rumore in quel silenzio durato per troppi secoli, la *New Woman* ⁸. La figura di questa "donna nuova" è quella incarnata dalla stessa Elizabeth Cochran e dall'eroina del suo testo narrativo "The Mystery of Central Park". Si tratta di una donna diversa dall'angelo del focolare sottomesso all'uomo. Si tratta di una donna indipendente sia a livello economico che sentimentale, di una donna che sa badare a se stessa e che insegue i propri sogni, costruendosi un futuro con le proprie mani e con le proprie capacità. Una donna colta, che lavora, che è autonoma e che ha la possibilità di rinunciare alla vita domestica per la carriera. In altre parole, una donna che ricopre il ruolo sociale fino ad allora riservato esclusivamente all'uomo. Come in ogni rivoluzione culturale, però, accanto agli innovatori ci furono anche i conservatori che contrastarono con ogni mezzo il cambiamento. E di oppositori ce ne furono fin troppi dato che la maggior parte degli uomini iniziò a sentirsi vittima di un abuso di potere da parte della categoria che non era degna di essere socialmente rilevante.

Il 14 gennaio 1845 il 'Pittsburg Dispatch' pubblicò un articolo intitolato "What Girls Are Good For" in cui il giornalista Erasmus Wilson rispondeva alla lettera inviata al giornale da un padre che manifestava il proprio timore per l'avvenire delle sue figlie non ancora maritate. Questo articolo non fu l'unico pubblicato da Wilson sul tema dell'emancipazione femminile e che perseguiva una linea di marcato conservatorismo. Wilson non accettava la possibilità che le donne reclamassero il diritto di lavorare e che venisse violata la "sfera lavorativa" che secondo l'ideologia borghese era di dominio degli uomini ⁹.

Malgrado ciò, l'effetto ottenuto fu il contrario di quello auspicato da Wilson. L'articolo "What Girls Are Good For" fu la chiave di volta del successo di una donna il cui nome è destinato a restare impresso nella storia del giornalismo.

Elizabeth Cochran si era trasferita nuovamente, questa volta a Pittsburgh, quando lesse indignata le parole scritte sul 'Pittsburg Dispatch' e decise di inviare una lettera alla redazione in cui spiegava che le donne dovevano avere gli stessi diritti degli uomini e non dovevano necessariamente vivere in casa

⁶ Oriana Fallaci, *Il sesso inutile*, Milano, Rizzoli, 1961

⁷ Oriana Fallaci, *Lettera ad un bambino mai nato*, Milano, Rizzoli, 1975

⁸ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 15-16 (riporta Sarah Grand, *The Bawling Brotherhood*, North American Review, marzo 1894)

⁹ Brooke Kroeger, *Nellie Bly: Daredevil, Reporter, Feminist*, New York, Times Books/Random House, 1994

rinunciando all'educazione e alla carriera. Impressionato dalla qualità della risposta e dalla tenacia espressa, il direttore pubblicò sul giornale un annuncio in cui si incoraggiava l'autore della lettera che si era firmato "A Lonely Orphan Girl" a farsi avanti. Convinto si trattasse di uno dei pochi uomini che avevano a cuore il tema femminile, la ricevette, scoprendo con sorpresa che quelle parole erano il frutto della penna di una giovane ragazza ¹⁰.

1.2 - Un nuovo modo di fare giornalismo: la "donna cronista" diviene infiltrata

Il 25 gennaio 1885 il direttore del 'Pittsburg Dispatch' George Madden pubblicò il primo articolo di Elizabeth Cochran "The Girl Puzzle", una replica implicita alla lettera del padre ansioso a cui precedentemente aveva risposto Wilson.

Can they that have full and plenty of this world's goods realize what it is to be a poor working woman, abiding in one or two bare rooms, without fire enough to keep warm, while her threadbare clothes refuse to protect her from the wind and cold, and denying herself necessary food that her little ones may not go hungry; fearing the landlord's frown and threat to cast her out and sell what little she has, begging for employment of any kind that she may earn enough to pay for the bare rooms she calls home, no one to speak kindly to or encourage her, nothing to make life worth the living?

In questa prima parte Elizabeth rivolse una domanda retorica a tutti coloro che erano "full and plenty of this world's goods" chiedendo se potevano capire cosa significava essere una povera donna lavoratrice.

Elencò una serie di condizioni disagiate che le lavoratrici si trovavano ad affrontare quotidianamente, in solitudine, senza nessuno accanto a far sì che la loro vita valesse la pena di viverla.

Successivamente fece un esempio di ciò che alcuni definivano "uguaglianza". Una ragazza che svolgeva lo stesso impiego occupato generalmente da uomini, ma che si distingueva per le sue capacità, eccellendo, meritava una retribuzione più elevata anche se era "just a girl".

¹⁰ Ivi

A girl was engaged to fill a position that had always been occupied by men, who, for the same, received \$2.00 a day. Her employer stated that he never had anyone in the same position that was as accurate, speedy and gave the same satisfaction; however, as she was “just a girl” he gave her \$5.00 a week. Some call this equality.

Here would be a good field for believers in women’s rights. Let them forego their lecturing and writing and go to work; more work and less talk. Take some girls that have the ability, procure for them situations, start them on their way, and by so doing accomplish more than by years of talking. Instead of gathering up the “real smart young men” gather up the real smart girls, pull them out of the mire, give them a shove up the ladder of life, and be amply repaid both by their success and unforgetfulness of those that held out the helping hand.

However visionary this may sound, those who are interested in humankind and wonder what to do with the girls might try it.

In quest’ultima parte criticò aspramente tutti coloro che parlavano e credevano nei diritti delle donne senza fare qualcosa di concreto per aiutarle. Incitò le persone che erano vicine a questi temi a non chiedere “what to do with the girls”, ma a darsi da fare.

Con questo primo articolo firmato “Nellie Bly” in rimando al titolo di una nota canzone dell’epoca (le donne non si firmavano mai con il vero nome), iniziò la sua collaborazione con il ‘Pittsburg Dispatch’, che le permise di essere finalmente retribuita e indipendente. Non fu soltanto una sua conquista personale, ma una conquista per tutte le donne che anche grazie a lei iniziarono ad avere la possibilità di diventare giornaliste. In una società in cui era difficile affermarsi come lavoratrice, Elizabeth Cochran divenne la pioniera del giornalismo investigativo dando vita a una nuova figura molto ambita, quella della “donna cronista”.

Secondo Nellie Bly il cronista doveva raccontare la realtà facendo emergere i lati più oscuri. Con lei il reporter iniziò a ricoprire un ruolo sociale, a farsi portavoce degli emarginati, degli sfruttati che non avevano la possibilità di imporsi nella società e di rivendicare i propri diritti.

La sua adolescenza travagliata la avvicinò a questo mondo e le fece comprendere a pieno le esigenze di coloro che si trovavano in posizioni subalterne. Per questo si rifiutò sempre di occuparsi dei classici temi affidati alle giornaliste nelle rubriche femminili, la moda e le questioni inerenti alla vita domestica.

Fu una pioniera nell’ambito del giornalismo investigativo perché introdusse un nuovo modo di raccontare le vicende. Per scoprire la verità e capire i meccanismi di ciò che descriveva, si infiltrava personalmente. Fingeva di essere uno dei soggetti di cui poi avrebbe scritto, vivendo le esperienze in

prima persona. Occupandosi sempre di temi delicati che riguardavano le condizioni disagiate di una o di un'altra categoria di lavoratori, soprattutto donne, i suoi articoli furono importanti sia perché diedero vita a una nuova figura e a un nuovo modo di fare giornalismo, sia perché rappresentavano una vera e propria denuncia sociale. Munita di una buona dose di coraggio, affrontava pericoli e si districava in modo brillante dalle situazioni più controverse che avrebbero messo in difficoltà qualsiasi uomo, facendo sì che le sue imprese divenissero sempre più celebri.

Importanti furono le inchieste sulla condizione delle giovani operaie che fece in un primo momento a Pittsburgh e successivamente a New York. Fingeva di voler essere assunta da una delle industrie e poi denunciava i dirigenti per le pessime condizioni in cui tenevano le dipendenti. La giornalista-investigatrice iniziò così ad occuparsi di un tema sociale differente ogni settimana.

L'11 ottobre 1885 il 'Pittsburg Dispatch' pubblicò l'inchiesta in cui Nellie Bly si occupava degli alloggi per le ragazze sole, i quali non erano sicuri e confortevoli come si diceva in giro, ma disagiati e degradanti ¹¹.

Per svolgere le sue inchieste iniziò a frequentare luoghi di ogni genere e a spostarsi da sola nelle strade, cosa inusuale per una donna di fine Ottocento. Si muoveva senza essere accompagnata da un uomo e per molti un comportamento simile non era considerato tipico di una brava donna.

La sua volontà di abbattere i muri dei pregiudizi e della disuguaglianza la portò a compiere un viaggio in Messico di sei mesi, durante il quale rifiutò di avere un uomo al suo seguito, scegliendo di essere accompagnata da sua madre. L'idea le venne dopo aver accolto una delegazione di messicani a cui doveva far visitare la città per volere del giornale ¹². Nonostante non conoscesse lo spagnolo, pensò che fare un viaggio in Messico poteva essere una buona occasione per occuparsi sempre di più dei temi sociali che le stavano a cuore e che nonostante tutto erano ritrosi ad affidarle in quanto donna. Recandosi in Messico, Paese considerato dall'opinione pubblica dell'epoca come uno dei più pericolosi al mondo, divenne anche una delle prime inviate all'estero della storia del giornalismo. Margaret Fuller spediva resoconti dall'Europa già da diversi anni e lo stesso faceva Nancy Johnson per il 'New York Times'. Ma Nellie Bly desiderava fare un viaggio spettacolare e avventuroso, riuscendo in un'impresa che nessuna donna prima d'allora era riuscita a compiere. Con queste parole che pronosticavano il giro del mondo che la rese celebre a livello internazionale, evidenziò ancora una volta il suo obiettivo: distinguersi dalla massa scrivendo non semplici articoli, ma pagine della storia del giornalismo.

¹¹ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 83-91

¹² Ivi, pp. 92-93

A differenza delle sue colleghe, Bly convinse tre compagnie ferroviarie a sponsorizzarle viaggi all'interno del Paese che le permisero di conoscere a fondo ogni sfaccettatura della società messicana. Il suo modo di raccontare il mondo iniziava a delinearsi sempre di più nei tratti caratteristici che la distinsero in tutta la sua carriera. Fare giornalismo per Nellie Bly significava entrare a contatto il più possibile con i soggetti delle sue storie. Immergersi completamente nei contesti e studiarli senza tenere conto dei pregiudizi e delle opinioni altrui. Il suo era un giornalismo dinamico, una novità assoluta per l'epoca.

In qualità di *freelance* mandava periodicamente articoli al 'Pittsburg Dispatch' che riguardavano prevalentemente paesaggi, usi e costumi di una società vicina ma molto più arretrata di quella dalla quale proveniva. Le condizioni delle donne messicane erano ancora più difficili di quelle delle donne della sua patria e Bly descrisse la forma di governo repubblicana del Messico come la "peggiore monarchia esistente"¹³.

Per la prima volta ho visto le donne che aravano, mentre i loro signori e padroni sedevano su una staccionata a fumare. Non ho mai desiderato nulla quanto cacciare quei pigroni¹⁴.

Le donne messicane non potevano mai viaggiare senza la presenza di un uomo e la vista di madre e figlia che girovagavano per il Paese anche a bordo dei treni, suscitava un certo scalpore. Nell'articolo pubblicato dal 'Dispatch' il 20 giugno 1886 Nellie Bly raccontò un episodio che la colpì particolarmente. Alla stazione, mentre tornavano da Jalapa, alcuni facchini le chiesero una cifra notevole per il trasporto dei bagagli. Determinate a non farsi imbrogliare, Bly e sua madre decisero di trasportarle senza l'aiuto di nessuno, suscitando una reazione di sorpresa e stupore nelle donne messicane, che non smisero di fissarle.

But I defied their gaze and showed them that a free American girl can accomodate herself to circumstances without the aid of a man.

"A free American girl". Queste parole divennero una sorta di marchio di fabbrica che la contraddistinse nel corso degli anni. Con questi termini iniziò a parlare di sé. Come una qualsiasi donna americana, che grazie alla libertà di cui disponeva, aveva superato ostacoli e pregiudizi per affermare il suo talento.

¹³ Ivi, p. 98 (riporta Nellie Bly, articolo pubblicato sul 'Pittsburg Dispatch' 1 agosto 1886)

¹⁴ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, p. 99

Inizialmente era molto cauta nello scrivere critiche che potevano offendere le autorità locali e la popolazione, ma poi si rese conto dei comportamenti disumani che la società messicana tollerava e decise di riportare ogni evento nero su bianco. Il governo di Porfirio Diaz appariva al mondo al contrario di com'era veramente. L'ottima reputazione internazionale di cui godeva non rispecchiava la realtà e Bly non poteva fare a meno di smascherare la tirannia di Diaz. Un giorno il direttore di un giornale fu incarcerato per aver pubblicato critiche sul governo.

If a newspaper even hints that government affairs could be bettered, the editors are thrown into prison, too filthy for brutes, until they die or swear never to repeat the offense. [...] These arrests are not unusual; [...] they are taken by force, in the most peculiar manner for a country which lays claim to having laws, not to speak of being a republic. [...] "The independent Press R.I.P" ¹⁵.

Questo fatto la sconvolse a tal punto da spingerla a raccogliere testimonianze per scriverci un articolo e far emergere la questione. A causa del pezzo ricevette numerose minacce che la costrinsero a concludere la sua esperienza ¹⁶.

Dopo essere fuggita per evitare l'arresto conseguente alle denunce sociali fatte con i suoi circa trenta articoli, nel 1886 Bly raccolse i reportages in un libro edito dalla John W. Lowell Company intitolato "Six months in Mexico".

1.3 - Le inchieste sulle giovani operaie di Pittsburgh e il tema del lavoro femminile

Uno dei primi lavori che le furono commissionati fu una serie di inchieste sulle giovani operaie che lavoravano a Pittsburgh. Le fabbriche erano situate nella periferia della città e accanto a queste sorgevano delle vere e proprie "città dell'acciaio" (*steeltowns*), agglomerati di case in cui vivevano gli operai. Negli ultimi decenni dell'Ottocento la popolazione era notevolmente aumentata, si era passati dai 2.000 abitanti dell'inizio del secolo ai 670.000 dei primi anni del Novecento e questo avvenne anche grazie alla grande offerta lavorativa.

¹⁵ Nellie Bly, *The Complete Works of Nellie Bly*, Germany, Amazon Distribution, 2015, p. 214

¹⁶ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, p. 99

La città divenne uno dei principali centri industriali americani dell'Ottocento per l'elevata produzione siderurgica e i numerosi giacimenti carboniferi ¹⁷. Serviva una gran quantità di manodopera per far fronte a una produzione di quest'entità e buona parte dei lavoratori di queste officine erano donne.

Donne povere che vivevano in condizioni miserabili, a cui Nellie Bly diede voce più e più volte negli otto articoli intitolati "Our Workshop Girls: Women's Labor in Pittsburg" pubblicati una ogni domenica dall'8 febbraio al 12 aprile 1885 sul 'Pittsburg Dispatch'.

Accompagnata da un disegnatore che riproduceva ciò che avrebbe descritto con le parole, iniziò a recarsi nelle fabbriche per incontrare le giovani donne e intervistarle. In quest'occasione inventò il nuovo modo di fare giornalismo d'inchiesta. Non potendo entrare in alcune officine in qualità di giornalista si fece assumere per un giorno, avendo tutto il tempo di svolgere il suo lavoro in incognito e di provare sulla sua pelle le dure condizioni che affrontavano quotidianamente le lavoratrici ¹⁸.

Non si limitò soltanto a descrivere la fatica giornaliera a cui erano sottoposte, ma fece un ritratto a tutto tondo delineando ogni aspetto della loro esistenza. Invece, in altri articoli di questo periodo, Bly raccontò le vicende di donne di successo degne della sua stima per essere riuscite a occupare posizioni sociali riservate generalmente agli uomini.

Il primo articolo "Perilous Paths" pubblicato l'8 febbraio 1885 ebbe lo scopo di descrivere la vita delle operaie al di là del lavoro. Raccontò le loro giornate negli alloggi e come l'opinione pubblica le considerava "donne di facili costumi" perché vivevano sole, lontane dai loro genitori e senza un marito, accusandole di tenere dei comportamenti non rispettabili. La giornalista però le giustificò, sostenendo che non potevano essere incolpate da uomini e persone benestanti che non comprendevano la dura realtà che le spingeva a recarsi nei bar a bere con degli sconosciuti ¹⁹.

L'ultimo articolo pubblicato il 12 aprile 1885 il cui sottotitolo è "A Chapter on Boots, Shoes, Slippers and Their Manufacture", ebbe lo scopo di disegnare i volti delle "pretty girls at work in our factories" per mostrarle al mondo.

Nellie Bly iniziò ricordando il duplice ruolo ricoperto dalle pantofole nel periodo della sua infanzia, quando i genitori, oltre che a indossarle, le utilizzavano per punire i bambini gridando "I'll use my slipper on you!". Successivamente rifletté sull'importanza ricoperta da un paio di scarpe nuove sugli uomini "Put a new shoe on a man and he feels dressed even if his clothes are shabby". Evidenziò

¹⁷ <http://www.treccani.it/enciclopedia/pittsburgh/>

¹⁸ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, p. 82

¹⁹ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 81-82

anche l'ennesima differenza culturale tra gli uomini e le donne, questa volta circa l'utilizzo delle scarpe stesse:

Another blessing reserved for men is to be able to have their shoes blackened. Now, when a woman gets her shoes dirty she must clean them herself, if she keeps no one around who will do it. Poor, forlorn creatures, they have not the happiness of making signs of themselves. Of course there is no law to prohibit it, but "you know it is not the fashion".

Continuò raccontando in prima persona l'esperienza vissuta recandosi in uno stabilimento di scarpe la cui responsabile era, con sorpresa della giornalista, una donna. Anche le dipendenti erano delle giovani ragazze che secondo la responsabile avevano un unico difetto, "they talk too much". Infine, dopo essersi soffermata sugli stipendi che ricevevano, sul ciclo di produzione delle calzature e su alcune "pretty girls" concluse quest'esperienza positiva in fabbrica augurando loro che il mondo potesse apparire sempre "as bright and cheerful to you".

Il 31 maggio 1885, sempre sul 'Pittsburg Dispatch' venne pubblicato un altro articolo il cui tema affrontato fu sempre il lavoro femminile. Questa volta la protagonista era Miss Ober, una donna che con la sua "opera company" aveva fatto fortuna in sei anni. L'articolo intitolato "A Plucky Woman" iniziava con delle considerazioni sul tema del lavoro, per lei particolarmente importante e continuava con un elogio implicito a Miss Ober, dedicato a tutte coloro che avevano il coraggio e l'energia di rompere la routine rifiutando di occuparsi soltanto dei lavori domestici.

It is shameful to state, yet the fact remains, that in this enlightened age there are many who think all labor, except housework, belittles a woman, and who look with holy horror on one who has courage enough to leave the regular routine.

The world is full of good, comfortable places that require only energy and pluck to assume. Some few women can be named who have bravely struck out according to their own pleasure, and have succeeded. Honor to them. If there were more the world would be better.

Continuò intervistando Miss Ober e la sua compagnia, soffermandosi sempre su quello che per lei era il nodo cruciale: l'emancipazione delle donne.

Nellie Bly: "What is your opinion on women entering public life?"

Miss Ober: "I think if they are fitted for it, all right. Women are just like men".

CAPITOLO SECONDO

Nellie Bly, la reporter del 'New York World' di Pulitzer

2.1 – “Ten Days in a Mad-House”

“Vado a New York. Pensatemi”. Poche parole impresse in un foglio di carta che raccoglievano tutta la determinazione di una donna che non voleva dipendere da nessuno. Tornata dal Messico, Nellie Bly aveva capito che il suo tempo a Pittsburgh era terminato. Aveva bisogno di respirare una nuova aria e doveva ampliare i suoi orizzonti. Con queste parole salutò il ‘Pittsburg Dispatch’ per approdare, in una giornata del maggio 1887, nella Grande Mela. Ricominciò tutto da capo, ancora una volta. Vagò per settimane alla ricerca dell’impiego che desiderava e meritava, senza ottenere nulla. Era difficile trovare un lavoro se si era una donna, figuriamoci se si aveva l’ambizione di essere una cronista. Ma il talento e la tenacia produssero il risultato sognato. Riuscì a farsi ricevere dal colonnello Cockerill, caporedattore del ‘New York World’, il quale fu talmente impressionato dalle sue proposte che le offrì 25\$ per tenersi a disposizione²⁰.

L’idea, che si concretizzò nell’ulteriore spinta verso il successo, era quella di infiltrarsi in un manicomio femminile. Lo scopo era catturare l’attenzione dei lettori raccontando come si viveva all’interno e denunciare, ancora una volta, gli orrori di una società dove le donne occupavano sempre il gradino più basso della scala. Come emerge da vari articoli della Bly, molti giornalisti si recavano al manicomio per scrivere di queste povere pazze, ma nessuno di loro si occupava di raccontare le vere condizioni in cui erano costrette a vivere. Gli articoli che pubblicavano si limitavano a riportare la notizia dell’ingresso di una nuova paziente. Al massimo inserivano annunci se i parenti erano ignoti, come accadde per la stessa Nellie Bly trasformata in “Nellie Brown”.

Come pianificato, il 25 settembre 1887 Nellie Brown venne ricoverata al Blackwell’s Island Insane Asylum for Women. Uscì con qualche difficoltà grazie a un legale del ‘World’, il 4 ottobre 1887²¹. Il 9 ottobre 1887 venne pubblicata la prima parte dell’inchiesta sull’edizione domenicale del ‘New York World’ e la seconda, la settimana seguente. Il racconto dell’esperienza vissuta costituì il libro di successo “Ten Days in a Mad-House”, suddiviso in diciassette capitoli.

²⁰ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, pp.99-100

²¹ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un’avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell’Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 104-105

Dopo aver concordato le condizioni con Cockerill e alcuni legali e dopo essersi allenata a interpretare il ruolo di una malata mentale, si vestì malamente e si recò alla Temporary Home for Females sulla Second Avenue in cerca di un posto per dormire ²².

I remembered all I had read of the doings of crazy people, how first of all they have staring eyes, and so I opened mine as wide as possible and stared unblinkingly at my own reflection²³.

Così scrisse riguardo i tentativi fatti davanti a uno specchio per calarsi, da vera attrice, nel ruolo di Nellie Brown. La prima parte del piano consisteva nel recarsi in questa casa per donne lavoratrici e fingersi pazza per poi essere portata davanti a un giudice che, dichiarandola malata mentale, l'avrebbe internata a Blackwell's Island.

I have often moralized on the repulsive form charity always assumes! Here was a home for deserving women and yet what a mockery the name was. The floor was bare, and the little wooden tables were sublimely ignorant of such modern beautifiers as varnish, polish and table-covers.

Yet these honest workers, the most deserving of women, are asked to call this spot of bareness—home.

Anche questa volta criticò la morale diffusa in quella società dove le donne dovevano essere “meritevoli” ma vivere in condizioni degradanti. Arrivata sul posto iniziò ad avere dei comportamenti che spaventarono le ospiti. Restò sveglia tutta la notte a fissare dei punti nella stanza, a definire le altre donne “pazze” fingendo di averne paura e a rifiutarsi di collaborare su qualsiasi cosa.

I mused, for who could tell but that the strain of playing crazy, and being shut up with a crowd of mad people, might turn my own brain, and I would never get back. But not once did I think of shirking my mission. Calmly, outwardly at least, I went out to my crazy business.

I knew, if once I made a houseful of women believe me crazy, that they would never rest until I was out of their reach and in secure quarters.

²² Brooke Kroeger, *Nellie Bly: Daredevil, Reporter, Feminist*, New York, Times Books/Random House, 1994

²³ Nellie Bly, *Ten Days in a Mad-House*, New York, Ian L. Munro, 1887

She tried to persuade me to undress and go to bed, but I stubbornly refused to do so.

Ben presto la signora Stanard, vice responsabile della Temporary Home for Females, chiamò le autorità per ristabilire l'equilibrio che Nellie aveva rotto con i suoi strani borbottii e l'incessante richiesta di ritrovare i suoi bauli. Due poliziotti la condussero in tribunale con il pretesto di recuperarli e poco dopo il giudice Duffy ordinò il suo ricovero al Bellevue Hospital.

"When did you come to New York?" he asked.

"I did not come to New York," I replied (while I added, mentally, "because I have been here for some time.")

"But you are in New York now," said the man.

"No," I said, looking as incredulous as I thought a crazy person could, "I did not come to New York."

If I had given the impression that I was sane, I was determined to undo it, so I jumped up and ran back and forward through the office, Mrs. Stanard clinging terrified to my arm.

Dopo due controlli venne dichiarata malata mentale, pronta per essere trasportata al manicomio. Purtroppo però, c'erano altre donne sane di mente come lei. Delle 1600 internate a Blackwell's Island non tutte erano pazze e nessuna si trovava lì temporaneamente. Erano costrette a restarci per tutta la vita, se così può essere definita un'esistenza del genere. "He who enters here leaveth hope behind". Secondo Nellie Bly la targa all'ingresso di quel luogo infernale doveva riportare queste parole. Blackwell's Island era una trappola per topi nella quale era molto facile cadere, ma impossibile uscire. Molte donne sane di mente ma scomode per i familiari venivano abbandonate nei manicomi, così da non rappresentare più un peso per loro.

Miss Anne Neville si era ammalata e le sue sorelle con il nipote avevano deciso di rinchiuderla in quel posto dove era inutile dimostrare ai medici di essere lucide e razionali.

Mrs. Louise Schanz fu rinchiusa senza mai essere esaminata. Era tedesca e nessuno chiamò un interprete per comunicarci e capire quali fossero le sue reali condizioni. Come loro conobbe altre ragazze perfettamente sane e costrette ad essere maltrattate, a fare il bagno nell'acqua ghiacciata con la febbre alta, a subire violenze fisiche, ad impazzire.

“For crying the nurses beat me with a broom-handle and jumped on me, injuring me internally, so that I shall never get over it. Then they tied my hands and feet, and, throwing a sheet over my head, twisted it tightly around my throat, so I could not scream, and thus put me in a bathtub filled with cold water. They held me under until I gave up every hope and became senseless. At other times they took hold of my ears and beat my head on the floor and against the wall. Then they pulled out my hair by the roots, so that it will never grow in again.”

Trascorsi i dieci giorni, il legale riuscì a farla uscire dichiarando che alcune persone si sarebbero occupate di lei. Tornata in libertà, testimoniò contro il personale che gestiva la struttura e contro tutti i medici che facevano vivere quelle donne in condizioni disumane senza preoccuparsi di esaminarle correttamente. Quando tornò insieme al giudice per fare un sopralluogo, trovò il manicomio migliorato. Avendo saputo con anticipo della vista, i gestori si erano preoccupati di occultare le prove più evidenti di quella degradante realtà. Nonostante ciò, grazie all’inchiesta di Nellie Bly questo caso smosse molte coscienze, suscitò interesse e fece sì che il governo stanziasse una cospicua somma di denaro a sostegno della struttura ²⁴.

2.2 – Le inchieste a New York

“The decade of girl reporter derring-do” ²⁵ era appena iniziata. Divenuta celebre anche a New York grazie al suo primo incarico, ottenne finalmente il posto di cronista al ‘World’ di Pulitzer che le permise di condurre un’inchiesta a settimana. Travestirsi ed infiltrarsi era divenuto il suo marchio di fabbrica e i lettori, fedeli e appassionati, non potevano fare a meno di considerarla un’eroina. Il suo giornalismo si colloca spiritualmente accanto a quello di due firme del “giornalismo acrobatico” molto celebri in quegli anni, Violet Roseborough e Meg Merrilies. Fu definito così per il duplice ruolo che svolgeva, l’incremento delle vendite dei giornali e la possibilità che veniva data alle donne di essere croniste e di occuparsi dei temi affrontati prima d’allora solo dagli uomini ²⁶. Nellie Bly

²⁴ Nellie Bly, *Ten Days in a Mad-House*, New York, Ian L. Munro, 1887

²⁵ Brooke Kroeger, *Nellie Bly: Daredevil, Reporter, Feminist*, New York, Times Books/Random House, 1994

²⁶ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, pp. 108

utilizzò il giornalismo come catalizzatore per le riforme sociali che migliorarono la vita della popolazione. Con la sua influenza e le sue idee galvanizzò la gente spingendola a sostenere le sue battaglie etiche. Come donna dell'Ottocento fu anche lei vittima di discriminazioni e sessismo, ma questo non rappresentò altro che l'ennesima motivazione per andare avanti in quel cammino pieno di ostacoli.

Decisa a tornare nuovamente ad occuparsi del lavoro femminile, iniziò a indagare sugli uffici di collocamento e poi a cercare un posto dove l'avrebbero assunta come operaia, permettendole di infiltrarsi come aveva fatto a Pittsburgh per il 'Dispatch'.

Il 30 ottobre 1887 il 'World' pubblicò un suo articolo con il titolo "Trying to Be a Servant". Nellie Bly fu ispirata proprio da una lettera che un avvocato aveva inviato al giornale per lamentarsi del funzionamento delle agenzie di collocamento.

I had heard so many complaints from long-suffering mistresses, worked-out servants, agencies, and lawyers, that I determined to investigate the subject to my own satisfaction.

Aveva solo un modo per indagare, impersonare un "servo" alla ricerca di un impiego. Senza alcuna referenza, si presentò alla "Germania Servants' Agency", un ufficio sporco, vecchio e angusto, per chiedere un lavoro.

"You're a nice-looking girl and I can soon get you a place. Just the other day I got a girl a place for \$20 a month, just because she was nice-looking. Many gentlemen, and ladies also, will pay more when girls are nice-looking."

Il responsabile le fece subito capire che essendo una bella ragazza le avrebbe trovato un impiego con facilità perché l'aspetto fisico era una caratteristica molto importante.

Inoltre, per essere registrata nell'elenco delle ragazze disponibili, dovette pagare 1\$ e accettare una condizione: ottenuto l'impiego, avrebbe versato una somma di denaro all'agenzia in proporzione alla retribuzione ottenuta. Dopo aver insistito per ottenere almeno la ricevuta del pagamento, inventò una scusa per rifiutare l'invito a trascorrere la notte nella camera adiacente, che a dire dell'uomo le avrebbe garantito maggiori possibilità di avere al più presto un lavoro.

Sally Lees, così si fece chiamare, si presentò nuovamente la mattina seguente e incontrò un anziano interessato all'annuncio in cui era descritta come una ragazza "eccellente, buona, ordinata, veloce e amichevole". Quando le chiese se fosse brava a lavare e stirare il responsabile rispose che per quelle

mansioni disponevano di un'altra giovane e che Sally doveva occuparsi di incarichi differenti. L'anziano, infastidito, uscì.

Conclusa l'esperienza alla "Germania Servants' Agency" provò in un altro ufficio, ma l'esito fu lo stesso. Stanze affollate, piene di ragazze in cerca da mesi di un impiego che avrebbe permesso loro di guadagnarsi da vivere. Alcune con lo sguardo felice perché avevano appena ottenuto un posto, altre con lo sguardo triste perché non erano adatte alle esigenze richieste. Avevano i capelli troppo corti o troppo lunghi, troppo sottili o troppo spessi, o semplicemente acconciati in uno stile poco adeguato ai gusti dei futuri padroni. Non potevano essere assunte perché non era gradito che fossero vestite in lutto, oppure avevano mille altre caratteristiche che non soddisfacevano i signori. Venivano trattate come se non fossero state esseri umani, al paro degli oggetti, peggio degli schiavi.

I got no chance the entire day, and I decided that I could not endure a second day in that human pack for two situations, so framing some sort of excuse I left the place, and gave up trying to be a servant.

Il 27 novembre 1887 il 'New York World' pubblicò "The Girls Who Make Boxes – Nellie Bly tells how it feels to be a white slave". Dopo diversi tentativi andati a vuoto a causa della sua inesperienza (molti uomini le avevano risposto scortesemente che non accettavano donne senza le adeguate competenze), trovò lavoro in una fabbrica di scatole. "There was one way of getting at the truth, and I determined to try it. It was becoming myself a paper box factory girl". Il responsabile le sembrò gentile ma questo non bastò ad alimentare in lei una critica positiva di questa esperienza. Il lavoro era duro e prima di anni nessuna di quelle sessanta giovani donne avrebbe guadagnato soldi sufficienti per vivere in modo degno. Le apprendiste, quasi tutte sedicenni, non guadagnavano nulla nelle prime due settimane di lavoro e poi iniziavano a prendere 1,50\$ a settimana. Una volta diventate esperte potevano essere retribuite circa 5\$ a settimana, una miseria. Rimasta senza fiato alla vista delle giovani al lavoro, Nellie Bly iniziò a darsi da fare come una vera operaia, inframezzando la costruzione delle scatole con le domande alle quali le timide ragazze erano reticenti a rispondere. Therese, un'operaia seduta accanto a lei, le parlò di un'esperienza precedente molto negativa che le fece apprezzare di gran lunga il suo attuale impiego.

"I went to work in a fringe factory on Canal Street. A woman had the place and she was very unkind to all the girls. She did not speak English. I worked an entire week, from 8 to 6, with only a half-hour for dinner, and at the end of the week she only paid me 35 cents. You know a girl cannot live on 35 cents a week, so I left."

Maggie, seduta di fronte a lei, le raccontò una storia che la commosse. Fino alla settimana seguente non avrebbe ricevuto alcuna remunerazione, dato che erano ancora solo due settimane che lavorava in quella fabbrica, e poi avrebbe avuto il suo dollaro e mezzo. Suo padre, gravemente malato, a breve sarebbe morto e la famiglia avrebbe contato su di lei, essendo la figlia maggiore con due fratelli a carico. L'affitto delle due piccole stanze in cui vivevano, in una casa condivisa con molti cinesi, era di 14\$ e difficilmente sarebbero riusciti a pagarli senza l'aiuto del padre.

Il lavoro consisteva nel tagliare il cartone in quadrati, metterci i coperchi e fare i fondi. Incollare i bordi attorno al coperchio della scatola, coprirli, metterci l'etichetta e i merletti. Una scatola passava tra le mani otto volte prima di essere finita e bisognava lavorare incessantemente per poterne fare due centinaia al giorno e guadagnare 1\$.

Molti uomini cercavano l'occasione giusta per approfittarsi di loro e la stessa Nellie Bly nel giro di poche ore incontrò alcuni di loro che la infastidirono. La fabbrica era un posto totalmente inadatto per le donne. Sentendo queste lamentele, decise di dare un aiuto concreto a quelle ragazze. Parlò della "missione dei Cavalieri del Lavoro" e della nuova società organizzata per le donne, sperando di trasmettere loro la forza di ribellarsi.

Fece in modo che aprissero gli occhi e tutte furono sorprese dell'esistenza di mezzi per aiutare le donne ad avere giustizia. "I have seen many worse girls in much higher positions than the white slaves of New York."

2.3 – Il giornalismo d'inchiesta influenza la narrativa: *"The Mystery of Central Park"*

"The Mystery of Central Park" è il primo e unico romanzo ancora esistente (alcuni andarono perduti) frutto della penna dell'ormai nota giornalista ²⁷. La prima delle 17 puntate del feuilleton uscì il 18 luglio 1889 nell'"Evening World" di Pulitzer, l'edizione serale del giornale per cui lavorava. Ogni sera fu pubblicato un capitolo e nel mese di ottobre la casa editrice G. W. Dillingham stampò la raccolta completa.

²⁷ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, p. 142

Il *feuilleton*²⁸, romanzo d'appendice, è un genere inventato da Louis-François Bertin, direttore del 'Journal des Débats', che si affermò soprattutto in Francia e in Inghilterra nel diciannovesimo secolo. Il termine deriva dalla parola francese "*feuille*", foglio, che indica la pagina del libro. Interi romanzi suddivisi in poche pagine a edizione venivano pubblicati nei quotidiani, accanto a rubriche differenti. Successivamente il termine prese anche la connotazione di romanzo costituito da una fitta trama di vicende che si intrecciavano tra loro, ricche di colpi di scena e personaggi che suscitavano una grande attenzione nei lettori, la maggior parte dei quali non era molto colta.

La casa editrice G. W. Dillingham era specializzata nella pubblicazione dei romanzi popolari che venivano scritti da donne, un genere che in quel periodo iniziava ad essere molto apprezzato. Nei piani originari dell'editore, "The Mystery of Central Park" doveva essere il primo di una serie di romanzi venduti a 0.50\$ l'uno, intitolata "The Nellie Bly Series"²⁹. Questa, però, non fu mai realizzata. Forse perché poco dopo l'autrice partì in giro per il mondo intraprendendo l'esperienza che la condusse all'apice della sua carriera. Forse perché, come evidenzia Brooke Kroeger, il suo tentativo di discostarsi dal giornalismo per occuparsi di narrativa non produsse l'esito sperato. "The Mystery of Central Park (was) published a year later to a fair amount of derision and no known literary acclaim"³⁰.

Al contrario, secondo Cristina Scatamacchia, "ad un'attenta analisi il romanzo risulta, invece, molto interessante, perché costituisce un esempio di letteratura popolare abbastanza unico nel suo genere"³¹.

A sostegno di questa tesi Scatamacchia riporta due elementi:

1. Il fatto che il romanzo sia un *detective novel* prodotto da una *detective reporter* e influenzato dal giornalismo investigativo e dalle numerose inchieste condotte negli anni e riportate in modo realistico nel testo narrativo.
2. E il fatto che abbia uno scopo educativo. Del resto, come in tutte le sue inchieste, anche qui il tema principale fu la questione femminile e la vicinanza alle lavoratrici, una delle classi più svantaggiate della società.

Bly utilizzò anche tutte le convenzioni tipiche del romanzo gotico.

-Il tono era melodrammatico e sensazionale.

²⁸ <http://www.treccani.it/vocabolario/feuilleton/>

²⁹ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 141-142

³⁰ Brooke Kroeger, *Nellie Bly: Daredevil, Reporter, Feminist*, New York, Times Books/Random House, 1994

³¹ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 143-146-147

-Erano gli uomini ad investigare e ad avere un impiego, permettendo alle donne di non svolgere alcuna attività lavorativa.

-La protagonista, che diventava una vera e propria eroina, era un'orfana.

-La narrazione iniziava con il ritrovamento di un cadavere.

-C'erano trame secondarie che spesso finivano per inserirsi nella primaria.

-La trama era ambientata nella città, centro delle tentazioni in cui gli esseri umani potevano cadere.

-L'eroticismo al di fuori del matrimonio veniva considerato pericoloso e spesso causa di un delitto.

-Erano presenti scambi e mutamenti d'identità nei personaggi. Per questo una componente essenziale era il vestiario e il travestimento, tema fondamentale nella vita e nel lavoro di Nellie Bly.

-La protagonista femminile conclude la narrazione sposandosi e costituendo l'*happy ending* della storia.

Questi elementi furono utilizzati anche più volte dalla giornalista per suscitare continuo interesse nei lettori al fine di aumentare le vendite del quotidiano e tenere viva l'attenzione sul suo romanzo.

“And that is your final decision?” [...] “Yes, that is”³². Così iniziava la storia di Richard Treadwell e Penelope Howard, due innamorati seduti su una panchina di Central Park. Lui aveva ereditato una somma di denaro sufficiente da permettergli di non lavorare e lei era una colta orfana milionaria che viveva con la zia. Dopo la passeggiata mattutina erano seduti a discutere del matrimonio.

Richard le aveva fatto la proposta per ben sei volte, ma lei l'aveva sempre rifiutata sebbene fosse stata innamorata. Era una ragazza moderna. Rappresentava la *New Woman*, l'ideale di donna incarnata dall'autrice stessa, una giovane indipendente che non aveva fretta di sposarsi. Richard era bello e attratto da questa ragazza fuori dalle righe che si ostinava ad imporgli una condizione: l'avrebbe sposato solo se lui avesse trovato un impiego.

La discussione però fu interrotta da una scoperta. Nella panchina accanto a loro era adagiato il corpo senza vita di un'elegante ragazza bionda. La ricerca dell'assassino e dell'identità della vittima rappresentarono per Richard l'occasione di dimostrare a Penelope che poteva concludere qualcosa di utile e concreto nella sua vita. Si recarono all'obitorio dove videro il cadavere di un'altra donna, una delle pazienti del manicomio che era stato l'oggetto della sua precedente inchiesta, il Blackwell's Island Insane Asylum for Women. Poi Richard iniziò ad indagare cercando indizi sul luogo del delitto.

Fu proprio in quell'occasione che vide una giovane e la salvò dal suicidio. Il suo nome era Dido ed era un'operaia di una fabbrica di scatole, la stessa industria nella quale Bly si era infiltrata per denunciare le condizioni di vita delle impiegate. Un giorno Dido, mentre stava lavorando,

³² Nellie Bly, *The Mystery of Central Park*, New York, G. W. Dillingham, 1889 p. 1

soccorse Maggie, una collega che si era sentita poco bene, alla quale Bly diede lo stesso nome di una delle protagoniste di “The Girls Who Make Boxes – Nellie Bly tells how it feels to be a white slave”. Lo svenimento, però, infastidì a tal punto il responsabile della fabbrica da indurlo a ridurre il salario delle operaie. Per cercare di migliorare le loro condizioni decisero di scioperare, ma a causa di ciò vennero definitivamente licenziate. Dispiaciuto per questa storia, Richard si recò con Dido nella sua abitazione dove conobbe Maggie e scoprì che il motivo del suo malessere era la grande preoccupazione per la madre malata e per la sorella scomparsa, la quale era anche la segretaria del proprietario. Il lettore fu indotto a credere che il cadavere e la ragazza scomparsa fossero la stessa persona, nonostante l’una fosse bionda ed elegante e l’altra bruna e trasandata.

Grazie ai vestiti sofisticati e al ritrovamento di una lettera, risalirono all’assassino, il ricco proprietario della fabbrica che aveva abbandonato Lucille, la sua amante. La giovane donna, non accettandolo, si ribellò, provocando l’ira dell’uomo che si trasformò in un assassino. Risolto il caso, Dido fu assunta nello studio di un fotografo, ma nel suo profondo era insoddisfatta perché desiderava diventare un’attrice³³. Rifiutava la vita monotona ed era un’eroina alla ricerca della libertà, simile a Penelope e alla stessa Nellie Bly.

Al contrario di quanto avrebbe scritto una qualsiasi autrice dell’epoca, Bly sottolineò come la morale non fosse la condanna dei peccati di una donna caduta nelle tentazioni della città, ma la denuncia sociale di tutti i capitalisti che sfruttavano le loro “schiave bianche”. In questo romanzo ricco di riferimenti autobiografici e di rimandi alle sue inchieste e al suo tradizionale modo di fare giornalismo investigativo (il travestimento), l’autrice si schierò ancora una volta accanto alle donne che lottavano per uscire da quella posizione sociale nella quale erano relegate da secoli³⁴.

La sua battaglia contro l’umiliazione sociale alla quale erano sottoposti i lavoratori dell’epoca venne portata avanti anche nel 1894, in occasione dell’ottava settimana di sciopero negli stabilimenti della Pullman Palace Car Company di Chicago. Bly seguì la vicenda in qualità di cronista schierandosi, al contrario della maggior parte dei giornalisti, a favore degli operai³⁵.

Riguardo i lavoratori incontrati scrisse che si trattava di “uomini tranquilli e pacifici che hanno sofferto sotto il tallone del vigliacco più crudele di cui le mie orecchie abbiano mai avuto la sfortuna di sentir parlare”³⁶.

³³ Nellie Bly, *The Mystery of Central Park*, New York, G. W. Dillingham, 1889 p. 1

³⁴ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un’avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell’Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 154-155

³⁵ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, p. 113

³⁶ Ibidem, (riporta Nellie Bly, articolo pubblicato sul ‘New York World’ nel luglio 1894)

CAPITOLO TERZO

Nellie Bly diviene il simbolo dell'emancipazione femminile

3.1 – “Il giro del mondo in 72 giorni”

Un mese dopo la pubblicazione del suo primo romanzo, Nellie Bly tornò ad occuparsi di giornalismo ed entrò nell'olimpo dei grandi scrittori. Nel 1882 l'edizione domenicale del 'World' di Pulitzer contava 20.000 copie, alla fine del secolo era arrivata a 250.000, ma soltanto dopo la straordinaria impresa della Bly l'edizione domenicale toccò l'apice delle vendite arrivando a 280.000 copie annue³⁷.

In quegli anni Joseph Pulitzer, ungherese naturalizzato americano, stava cambiando la storia del giornalismo americano. Dopo essere arrivato in America e aver combattuto tra le truppe nordiste nella Guerra di Secessione, era stato truffato, ma proprio grazie a quell'episodio aveva intrapreso la carriera giornalistica. Nel 1868 aveva risposto ad un'inserzione in cui si offriva un lavoro come bracciante in una piantagione di zucchero e con fatica aveva raccolto i soldi necessari ad imbarcarsi per St. Louis. Gli altri uomini, resosi conto dell'inganno perché poco dopo la partenza erano stati costretti a scendere, avevano chiesto a Pulitzer di scrivere un resoconto nel quale avrebbe denunciato il malaffare. Nel giro di pochi anni si era trasformato anche in imprenditore, acquistando giornali in crisi o, come il 'World', sull'orlo del fallimento. Sotto la sua guida il 'World' divenne il giornale più famoso dell'epoca e lavorarci era il sogno di ogni giornalista, compresa Nellie Bly. La politica dirigenziale di Pulitzer era molto rigida. Metteva i cronisti e i redattori l'uno contro l'altro per far sì che ogni articolo fosse il frutto di una continua lotta verso la perfezione³⁸.

Abituata a correre contro i colleghi per continuare a cavalcare la cresta dell'onda e abituata a correre al fianco delle classi più disagiate contro i poteri forti della società, Nellie Bly decise di intraprendere un'altra sfida, di correre contro il tempo. Il 14 novembre 1889, alle ore 9.40 si imbarcò sull' "Auguste Victoria", il transatlantico tedesco che l'avrebbe condotta a Londra, prima tappa del suo viaggio. Sulle orme di Phileas Fogg il protagonista de "Il giro del mondo in ottanta giorni" di Jules Verne, circumnavigò il globo passando per Londra, Calais, Amiens, Brindisi, Port Said,

³⁷ Nellie Bly, *Il Giro del Mondo in 72 Giorni*, a cura di Luisa Cetti, Milano, Mursia Editore, 2007, p. 6

³⁸ <http://www.pulitzer.org/page/biography-joseph-pulitzer> , <http://www.treccani.it/enciclopedia/joseph-pulitzer/>
Alleyne Ireland, *Joseph Pulitzer - L'uomo che ha cambiato il giornalismo*, Add Editore, 2017

Ismailia, Suez, Colombo, Penang, Singapore, Hong Kong, Yokohama, San Francisco e nuovamente New York. Lo scopo del suo viaggio non era quello di scrivere per una rubrica che trattava di turismo, tantomeno quello di fermarsi ad ammirare le bellezze lontane di cui tanto si parlava. Era quello di fare il giro del mondo in meno di ottanta giorni e di battere l'ideale impresa di Fogg in questa corsa contro il tempo. Ogni volta che approdava nei porti inviava resoconti telegrafici al 'World' che ottenne un'incredibile aumento delle vendite. Gli articoli furono pubblicati giornalmente dalla seconda settimana di novembre 1889 fino a tutto febbraio 1890 e sempre nel 1890 furono raccolti dalla casa editrice The Pictorial Weeklies Company di New York nel libro "Nellie Bly's book: Around the World in Seventy-Two Days".

Secondo varie fonti l'idea venne da alcune persone che la suggerirono al giornale (dei lettori, un corrispondente estero, uno scrittore e un attore)³⁹. Bly, però, nel primo capitolo del libro precisò come la proposta di intraprendere tale impresa fosse nata proprio da lei in una domenica sera del 1888.

"Vorrei essere all'altro capo del mondo!" [...] "Se potessi essere veloce come Phileas Fogg, partirei".

La mattina seguente, dopo averne parlato col direttore, apprese che in redazione avevano già avuto la stessa idea, ma che intendevano mandare un uomo. Ritenevano che una donna non potesse viaggiare sola. Era troppo pericoloso e sarebbe stato sconveniente al fine dell'impresa farla accompagnare da un uomo, il quale si sarebbe occupato anche dei numerosi bagagli che avrebbero rallentato i cambi. Infuriata, li minacciò che sarebbe partita con un altro giornale e che avrebbe battuto sul tempo l'inviato del 'World'. Determinati a non perdere l'occasione di pubblicare lo *stunt* (impresa straordinaria) del secolo, accettarono la "folle" idea della giornalista venticinquenne.

L'impresa fu accantonata per un anno a causa di altri lavori che la videro occupata su più fronti, ma l'occasione si ripresentò nel novembre 1889, quando, con due giorni di preavviso, le fu comunicata l'imminente partenza. Si precipitò da un sarto per farsi confezionare in poche ore un abito pratico per il viaggio, che doveva durarle per circa tre mesi e che poteva adattarsi alle situazioni e alle temperature più disparate. L'abito, per le viaggiatrici dell'epoca, rappresentava un segno distintivo della condizione sociale e per questo doveva salvaguardare la loro reputazione facendo sì che non ricevessero avances inopportune, ma allo stesso tempo doveva renderle desiderabili⁴⁰.

³⁹ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, p. 247

⁴⁰ Ivi, pp. 245-250

Convinta di partire solo con lo stretto necessario, comprò un cappotto leggero adatto ai climi più miti e una borsa che doveva svolgere la funzione di una valigia, essendo l'unico bagaglio che avrebbe portato con sé. “È chiaro che se si viaggia soltanto per il gusto di viaggiare e non per far colpo sui compagni di viaggio, il problema del bagaglio è di facile risoluzione”⁴¹.

Nellie Bly era convinta di essere la prima donna a seguire le orme di Fogg in quella straordinaria avventura, ma la realtà era ben diversa. Nonostante la sua impresa fu unica per il successo ottenuto e la grandissima pubblicità che era stata fatta, e “nonostante nessun giro del mondo successivo è mai riuscito a suscitare nulla di paragonabile all'interesse mondiale che Bly suscitò”, era stata anticipata da altri uomini che all'epoca amavano viaggiare.

Alla fine dell'Ottocento si sviluppò il fenomeno sociale dei globe-trotters, viaggiatori che si cimentavano in imprese improbabili divenute sempre più economiche e accessibili anche ai meno facoltosi. L'avvento delle grandi linee marittime internazionali e dei piroscafi a vapore diede un contributo fondamentale alla diffusione del turismo. Garanti una maggiore sicurezza ai viaggiatori, i quali trascorrevano piacevolmente il loro tempo a bordo, che era anche nettamente ridotto rispetto ai decenni precedenti.

George Francis Train, ricco uomo d'affari che fece fortuna grazie alle sue imprese commerciali negli Stati Uniti, in Francia e in Inghilterra, fece il giro del mondo che ispirò il personaggio di Fogg.

“I was on a tour of the world, the voyage in which I eclipsed all former feats of travel, and circled the globe in eighty days. This served Jules Verne, two years later, as the groundwork for his famous romance *Around the World in Eighty Days*”.

Questo accadeva molti anni prima del viaggio di Nellie Bly.

Con il passare del tempo, furono tante le donne che divennero *globe-trotters* emulando l'impresa di Fogg. Secondo una giornalista dell'epoca, il numero delle ragazze americane che nel 1890 si era recato in Europa superava le 11.000 unità. Tra le cause principali dell'incremento dei viaggi al femminile, ci fu il maggior comfort garantito e lo sviluppo dei *package tours* (viaggi organizzati sicuri) sullo stile del loro inventore Thomas Cook⁴². La sconfinata risonanza ottenuta dal giro del mondo di Nellie Bly, la prima corsa mondiale contro il tempo fatta da una donna, fu il progetto che alla fine del diciannovesimo secolo contribuì maggiormente a far avanzare la questione femminile⁴³.

⁴¹ Nellie Bly, *Il Giro del Mondo in 72 Giorni*, a cura di Luisa Cetti, Milano, Mursia Editore, 2007, p. 28

⁴² Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 162-222

⁴³ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, p. 109

Dopo sette giorni di mal di mare, la maggior parte dei quali passati in cabina a causa della nausea o a conoscere i suoi strambi compagni di viaggio, l'audace giornalista arrivò a Londra. Poco dopo apprese la notizia che le fece deviare il percorso stabilito: i signori Verne l'avevano invitata a far loro visita. Aggiunse una nuova tappa, Amiens, prendendo di corsa tutte le coincidenze in modo da allontanare il rischio di fallire nella sua missione. L'incontro fu molto gradito da entrambe le parti. Verne e sua moglie furono entusiasti di questa giovane donna e la ricordarono anche negli anni successivi e Bly, d'altro canto, fu onorata di conoscere la mente che aveva ispirato la sua impresa.

Subito dopo ripartì alla volta di Brindisi. Il viaggio non fu di suo gradimento. Criticò negativamente il treno, molto più vecchio rispetto a quelli americani a cui era abituata e costituito da scompartimenti chiusi a chiave che potevano mettere in pericolo la sicurezza delle viaggiatrici. Rimase delusa anche dal brumoso clima italiano e dalla scarsa conoscenza geografica di un impiegato del telegrafo di Brindisi che non sapeva dove era collocata New York. Il viaggio filò liscio nelle tappe seguenti, sebbene qualche ritardo le fece temere di perdere la scommessa.

Arrivata a Hong Kong a bordo del piroscafo Oriental, apprese che la rivista mensile 'Cosmopolitan' aveva inviato Elizabeth Bisland a fare il suo stesso giro del mondo, ma al contrario, da oriente verso occidente, per batterla. Nonostante ciò, l'eco prodotto dai suoi articoli non fu paragonabile a quello ottenuto da Bly. Le ragioni furono varie, tra queste spiccano le qualità indiscutibili di Nellie Bly e il fatto che l'attenzione del pubblico non era tenuta viva da un mensile, se paragonato a un quotidiano.

I mezzi di trasporto erano sempre un'incognita e le sgradite sorprese sembravano non finire. Proprio quando stava per concludere il suo viaggio sbarcando a San Francisco, il capitano sembrava aver dimenticato i documenti a terra, costringendo tutti i passeggeri a restare a bordo fino all'arrivo della nave successiva che li avrebbe riportati, 15 giorni dopo. Determinata come sempre a raggiungere i suoi obiettivi minacciò di tagliarsi la gola se non fossero stati ritrovati e ben presto vennero alla luce. Il 'World' mise a disposizione solo per lei il "San Lorenzo", un treno speciale, rapidissimo, che la condusse fino a New York, la città dalla quale era salpata.

Partì giornalista e tornò 72 giorni dopo, celebrità.

3.2 – Nellie Bly, la celebre reporter icona femminile

Era grandioso! Un viaggio degno di una regina. Dicono che nessuno in America abbia avuto tante ovazioni quante ne ho ricevute io durante il mio rapido viaggio attraverso il continente⁴⁴.

Così descrisse la parte finale del suo viaggio a bordo del “San Lorenzo”. Ad accoglierla a San Francisco, trovò un telegramma di congratulazioni da parte di Verne. Intrepide folle la acclamarono ad ogni fermata fino a New York. Alcuni ragazzini le offrirono cesti di frutta, una banda suonò “My Nellie’s Blue Eyes” e ricevette le offerte più disparate, tra cui il posto di governatrice del Kansas. A Filadelfia 5.000 persone attesero un suo saluto.

Durante il giro, man mano che la suspense cresceva, aumentavano anche le proposte di matrimonio che riceveva. Sulla nave per Hong Kong, un passeggero follemente innamorato prese coraggio e le confessò che sarebbe morto felice solo se si fossero inabissati stretti in un abbraccio che li avrebbe legati per l’eternità⁴⁵.

Il mondo era ai suoi piedi. Centinaia di persone scommettevano ogni giorno sulla durata del suo viaggio partecipando al concorso ideato dal ‘World’. Quanto avrebbe impiegato Nellie Bly a attraversare il globo? Colui che avesse risposto correttamente indicando la durata esatta dell’impresa, avrebbe vinto un viaggio in Europa. Ma riuscirà davvero a battere il record di Phileas Fogg? Tutta l’America se lo chiedeva.

Decine di francesi scrivevano lettere a Verne per manifestare il loro interesse all’impresa e lui si fece intervistare dal corrispondente del ‘World’ a Parigi affinché le sue lodi fossero pubblicate il giorno dell’arrivo di Bly a New York. Per sua volontà, numerosi articoli del ‘World’ furono pubblicati dal giornale locale ‘L’Echo de la Somme’. La giornalista americana ispirò anche il romanzo del reporter globe-trotter “Claudius Bombarnac”. Verne lo pubblicò due anni dopo la sua impresa, inserendo molti aspetti caratteristici di Bly, come la decisione di spostarsi senza bagagli.

“Farò acquisti?... No! Caricarsi di bagagli per un percorso dal Mar Caspio al Celeste Impero... mai! Valigetta alla mano e borsa a tracolla basteranno.” (*Claudius Bombarnac*)

Il suo viaggio aiutò a cambiare le aspettative degli individui nei confronti della posizione delle donne nella società, attestando come una donna “moderna”, soprattutto se americana, poteva cavarsela perfettamente da sola.

⁴⁴ Nellie Bly, *Il Giro del Mondo in 72 Giorni*, a cura di Luisa Cetti, Milano, Mursia Editore, 2007, p. 240

⁴⁵ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, pp. 111-112

Nonostante tutto, la spinta all'emancipazione femminile data dall'impresa della giovane americana non bastò ad estirpare le idee conservatrici radicate nella società a cavallo tra Ottocento e Novecento. Tre anni e mezzo dopo averla lusingata, lo stesso Verne, in occasione della chiusura dell'anno scolastico del Lycée de jeunes filles di Amiens, si esprime con pregiudizi antifemministi.

“Che dire di quelle donne che si gettano nelle lotte sociali, in un'epoca in cui i cittadini onesti vengono ricoperti d'ingiurie, o di quelle che pretendono di lanciarsi nella confusione degli affari? [...] Voi farete meglio a indirizzare le vostre inclinazioni a rendere confortevole il tetto familiare e il focolare domestico”⁴⁶.

Si era forse dimenticato che la sua eroina combatteva contro uomini con le stesse idee? Che si infiltrava nelle fabbriche per portare avanti, in qualità di reporter, le lotte sociali? Che aveva iniziato la sua carriera criticando l'articolo di Wilson che racchiudeva le stesse convinzioni?

La risposta è che nessuna critica alle donne e al femminismo ante litteram riguardava Nellie Bly. Lei era un'eccezione. Lei poteva fare tutte quelle cose che la società retrograde e maschilista non permetteva alle altre donne. Era una celebrità.

Va sottolineato, però, che prima di diventare famosa Nellie Bly era una ragazza che aveva superato molte difficoltà per raggiungere i suoi obiettivi e diventare quell'eccezione tanto amata dal popolo. Nel suo profondo, anche se negli anni aveva raggiunto il successo, anche se aveva nascosto alcuni degli aspetti più difficili della sua vita e aveva modificato il suo cognome da Cochran a *Cochrane* per renderlo più elegante, restava una donna come tutte reduce delle continue battaglie per affermarsi. Lei stessa si definì “A woman who has the pluck, energy, and independence which characterize many women in this day”.

Bly era figlia di quell'America che al ritorno dal suo viaggio descrisse come il suo Paese preferito. La moglie di Jules Simon, realizzatore del Canale di Suez (attraversato anche dalla giornalista nel suo giro del mondo), dichiarò che “se una ragazza francese avesse tentato di fare quello che ha fatto la signorina Bly avrebbe ricevuto delle pietre invece di fiori ed ovazioni”.

Anche suo marito disapprovò il fatto che fosse partita da sola.

La donna dovrebbe essere l'animale soggetto. È sbagliato liberarla. Questo esperimento renderà le donne totalmente indipendenti dagli uomini e ciò, secondo me, sarà un peccato,

⁴⁶ Cristina Scatamacchia, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002, pp. 294-298-304-305

considerando le tendenze già mostrate dalle donne. [...] La donna non è fatta per vivere ed agire da sola.

Alla luce di ciò non ci si può stupire se alla fine dell'esperienza Nellie Bly considerasse migliore degli altri il suo Paese natio, nonostante nel corso degli anni avesse usato il giornalismo investigativo come arma per sconfiggere tutti i problemi che aveva. Del suo ritorno in patria e arrivo a New York scrisse: “Mi tolsi il cappellino e avrei voluto urlare insieme alla folla, non perché avessi fatto il giro del mondo in settantadue giorni, ma perché ero di nuovo a casa”⁴⁷.

Nel periodo successivo al suo ritorno la fama continuò a crescere. Divenne un modello di identificazione per molte donne le quali iniziarono a copiare anche il suo look. Dal vestito che si era fatta confezionare in fretta e furia quel novembre 1889, alla sua pettinatura caratteristica. Tutto ciò che la riguardava appariva desiderabile agli occhi della gente. Divenne testimonial di numerosi prodotti, dalle saponette alle vestaglie. Comparì sui sigari e sulle pastiglie per il fegato. Gli industriali iniziarono a usare la sua immagine ovunque, spesso senza chiederle il consenso. Fu prodotta una bambola con il suo volto, il gioco da tavolo “Around the World with Nellie Bly” e fu scritta una canzone in suo onore; un albergo, un treno e un cavallo presero il suo nome⁴⁸.

3.3 – Battaglie sociali e battaglie “In prima linea sul fronte russo e serbo”

La notorietà raggiunta, da un lato la portò a firmare un contratto da 10.000 \$ annui con la casa editrice ‘New York Family Story Paper’ e dall'altro le impedì di riprendere le sue inchieste sotto copertura. Già dopo il suo primo romanzo “The Mystery of Central Park” si era resa conto che la narrativa non era il suo forte, soprattutto perché costituiva un limite alla sua natura. Nellie Bly era una cronista. Nella sua vita non contavano la fantasia e l'immaginazione, ma il racconto della cruda verità. Nel 1893 riprese a intervistare personalità di spicco e nel 1894 si occupò di seguire la vicenda dello sciopero alla Pullman Palace Car Company di Chicago.

Il 17 settembre 1893 il ‘World’ pubblicò in prima pagina la sua intervista a Emma Goldman. Anche in quest'occasione la giornalista stupì i lettori andando contro corrente. Emma Goldman era

⁴⁷ Nellie Bly, *Il Giro del Mondo in 72 Giorni*, a cura di Luisa Cetti, Milano, Mursia Editore, 2007, p. 249

⁴⁸ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, pp. 112-113

una giovane anarchica ventiquattrenne che era stata rinchiusa nella prigione di New York e che attendeva di essere liberata su cauzione. Ebreica russa vissuta in Germania, Goldman si era trasferita negli Stati Uniti con la sua famiglia e dopo aver lavorato come operaia in una fabbrica di vestiti, aveva fatto della politica il suo pane quotidiano. Fu una delle prime esponenti del gentil sesso a intrattenere le folle con i suoi discorsi e i suoi ideali. Auspicava la realizzazione di un mondo senza disparità sociali, dove tutto era pubblico e gratuito e le persone lavoravano con passione. Un mondo dove i capitalisti e la miseria dei poveri non esistevano. Un mondo libero dove l'amore non era il frutto di un contratto, ma della scelta di compiere insieme il cammino della vita. Questo fu il ritratto che emerse nell'intervista di Nellie Bly. Un ritratto tutt'altro che convenzionale. La "regina" degli anarchici era sempre descritta come una donna violenta che creava disordini ed era pericolosa. La cronaca la dipingeva sempre con ostilità, soffermandosi sui pregiudizi senza vedere la realtà. Nellie Bly uscì fuori dagli schemi e propose ai lettori le mille sfaccettature di una ragazza colta che con i suoi ideali antisistema sperava di migliorare la società.

“Mi sono ridotta in povertà per comprare libri. Ho una libreria di almeno trecento volumi e finché avrò qualcosa da leggere non m'importerà di soffrire la fame o di vestirmi in modo trasandato.” Ascoltate bene, ragazze che spendete ogni soldo per comprarvi vestiti!

Bly fece il primo e unico ritratto positivo che Emma Goldman ebbe in quegli anni. Forse perché aveva riconosciuto molti dei suoi ideali in quelli della giovane anarchica. Perché aveva constatato che non era terribile, ma una donna esile con l'aspetto da ragazzina. E infine perché aveva trovato il taglio inedito e sensazionale da dare alla vicenda. Schierandosi dall'altro fronte rispetto all'opinione pubblica, Nellie Bly dimostrò ancora una volta di riuscire a rapire i suoi lettori.

Nellie Bly: “Quale sarà il vostro futuro?” [...]

Emma Goldman: “Mi condanneranno certamente a un anno o un anno e mezzo”, mi disse salutandomi, “non perché il reato di cui sono accusata meriti questa pena, ma perché sono anarchica”⁴⁹.

Poco dopo lasciò il 'World' di Pulitzer a causa del clima sempre più ostile e dell'invidia dei colleghi che la opprimeva ogni giorno di più. Nel 1895 iniziò a lavorare al 'Times-Herald' di Chicago il quale pubblicò l'inchiesta in cui denunciava le condizioni di vita dei carcerati di Cook County.

⁴⁹ Nellie Bly, *Il Giro del Mondo in 72 Giorni*, a cura di Luisa Cetti, Milano, Mursia Editore, 2007, Appendice

Nel marzo dello stesso, in occasione di una cena all'Auditorium Hotel di Chicago, conobbe il milionario Robert Seaman, uno di quegli uomini capitalisti contro i quali aveva combattuto per anni. La donna che aveva sempre rifiutato di legarsi sentimentalmente e che aveva sostenuto con fermezza l'importanza della sua indipendenza ritenendola incompatibile con una vita familiare, sposò, a poche settimane dall'incontro, l'industriale settantatreenne. Il matrimonio spiazzò tutti e fu il più grande colpo di scena della sua vita. Lo scrittore satirico di 'Town Topics' insinuò che potesse trattarsi dell'ennesima inchiesta sotto copertura. "Il matrimonio è un fiasco? [...] Nellie Bly ci prova con un anziano brav'uomo!! Metti insieme l'esperienza dell'uno e dell'altra!!"

Lei aveva ancora trentun anni e nessuna intenzione di sottomettersi alla volontà retrograde e conservatrice del marito, il quale, insospettito dalla sua indole autonoma assoldò un investigatore privato al fine di controllarla. Seaman redasse anche un testamento in cui la lasciava quasi completamente priva di eredità. Dopo nemmeno un anno dalle nozze, spinta da queste motivazioni e dalla costante presenza in casa del cognato ubriacone, riprese a scrivere per il 'World'. In cambio della rinuncia al lavoro il marito modificò il testamento e poco dopo Bly partì per l'Europa, dove visse i successivi tre anni.

Al suo ritorno iniziò a lavorare presso la fabbrica di Brooklyn il cui maggiore azionista era il marito. Determinata a migliorarla e a risollevare le sorti, passò dall'essere la giornalista infiltrata che denunciava i proprietari, all'essere la proprietaria che aveva la possibilità di cambiare concretamente ogni aspetto dell'industria. Imparò il funzionamento di ogni macchina lavorando dodici ore al giorno, creò nuovi metodi per la costruzione delle caldaie, dei contenitori per il latte e dei lavelli e registrò venticinque brevetti. Si schierò sempre dalla parte dei lavoratori e realizzò per loro un programma sanitario, un centro ricreativo e una biblioteca, dandogli la possibilità di seguire delle lezioni il sabato sera. Alla morte del marito l'industria aveva quadruplicato i profitti producendo un utile di 200.000\$ all'anno. Anche questa parentesi, però, era destinata a concludersi. A causa di problemi legati all'amministrazione delle finanze del gestore dell'industria, l'azienda fu messa sotto amministrazione controllata e Bly, interdetta dalla fabbrica, tornò a fare la giornalista nella speranza di guadagnarsi da vivere. Diciassette anni dopo il suo addio alla professione, riprese a scrivere delle elezioni del Presidente Wilson, della First Lady e delle donne che circondavano i politici ⁵⁰.

Nel 1914 si recò in Austria nella speranza di lasciarsi alle spalle i problemi finanziari e allo scoppio della Prima Guerra Mondiale partì per il fronte. I suoi racconti si intrecciarono con quelli di un'altra giornalista che descrisse le atrocità della guerra dal punto di vista opposto, Edith Wharton. Coetanea di Nellie Bly, Wharton fu una delle giornaliste di guerra più privilegiate. Allo scoppio del

⁵⁰ David Randall, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007, pp. 114-116

conflitto viveva in Francia già da diversi anni ed ebbe la possibilità di muoversi più liberamente rispetto ai suoi colleghi della stampa estera. Abituata alla comoda e lussuosa vita parigina, venne catapultata in una realtà fatta di quegli orrori che non poté fare a meno di narrare, nella speranza di convincere il suo Paese d'origine ad entrare in guerra contro gli Imperi Centrali. “Poiché abbiamo pagato tanto cara la nostra libertà, abbiamo ben compreso che era nostro dovere combattere per quella dei nostri Alleati”.

Accanto alla professione di cronista svolse numerose attività umanitarie volte al sostegno dei rifugiati, degli orfani e delle donne, per le quali creò dei laboratori di cucito al fine di garantire loro un mezzo di sussistenza. Fu la prima donna straniera a ricevere la Legion d'Onore e nel 1921 vinse il Premio Pulitzer con il romanzo che scrisse durante la guerra, “L'età dell'Innocenza”. Malgrado i suoi articoli per il ‘Saturday Evening Post’ e lo ‘Scribner's Magazines’ simpatizzassero per la vittoria del suo Paese ospitante e nonostante si impegnasse attivamente a sostenere la Francia, emerse una cronaca lucida e diretta che condannò senza esitazioni le barbarie di un'abominevole guerra.

In modo diametralmente opposto, Nellie Bly fu uno dei pochi cronisti d'oltreoceano a raccontare la Guerra dall'altro fronte. Gli Stati Uniti, seppur formalmente neutrali, erano inondati dalla propaganda alleata e la voce di Bly fu, come al solito, una voce fuori dal coro. Gli articoli furono scritti dal 30 ottobre al 25 novembre 1914, ma furono pubblicati dal 4 dicembre al 19 febbraio 1915 dal ‘New York Evening Journal’. Nell'arco di due settimane si recò in Galizia e al fronte russo, a Budapest, a Mitrovica e al fronte serbo, poi nuovamente a Budapest e infine a Vienna dove restò fino al 1919.

Nel 1914, dopo anni di silenzio, fece il suo rientro sulle scene americane nelle vesti della grande cronista quale era, anche se questa volta in qualità di reporter di guerra. I pregiudizi verso l'Inghilterra che tanto odiava erano legati alle origini irlandesi della sua famiglia e la spinsero ad avere una visione imparziale del conflitto, schierata a favore dell'Austria.

Fu l'unica donna ammessa al gruppo di giornalisti che visitò il fronte russo e serbo, ma non per questo si tirò indietro davanti alle atrocità, alla fatica e ai pericoli ai quali andò incontro⁵¹. Partì di notte e camminò giornate intere al freddo e al gelo, con abiti e scarpe poco adatte ai terreni pieni di fango. Dormì poco e in condizioni pessime e ricevette pasti occasionali che non erano paragonabili a quelli a cui qualsiasi civile era abituato. In uno degli attrezzatissimi ospedali di guerra di Budapest, Bly venne a contatto con il veleno sprigionato da una pallottola russa che le provocò dolori tremendi, febbre e macchie rosse in diverse parti del corpo. Ma nemmeno questo bastò a fermarla. Nascose l'episodio per paura di essere rispedita a casa e proseguì la sua spedizione.

⁵¹ Edith Wharton, Nellie Bly, *Da fronti opposti – Diari di guerra, 1914-1915*, a cura di Luisa Cetti, Roma, Viella 2010, pp. 11-20

Il 30 ottobre 1914, a Przemyśl, baluardo della difesa austro-ungarica, ebbe il suo battesimo del fuoco. Vide per la prima volta le trincee e le scambiò per tombe, anche se purtroppo non si sbagliò molto dato che per molti uomini divennero questo. “Ognuna di queste centinaia di buche simile a tombe è stata la tenda, la casa, il rifugio di un soldato. [...] Qui uccidevano e venivano uccisi”.

I feriti trasportati dai carri, i corpi dilaniati e ammucchiati l’uno sopra all’altro, i soldati che sembravano tutto tranne che uomini ancora in vita, la fatica, il dolore, il sangue, la morte. Tutto questo era peggio delle cannonate. Tutto questo fece capire a Nellie Bly che la morte colpiva senza fare distinzioni e che di fronte a lei non esistevano più uniformi e paesi che dividevano, ma soltanto uomini che soffrivano.

Con una stretta al cuore pensavo alle migliaia di soldati esausti, malati, affamati che si trovano nelle trincee fangose. Non soltanto qui, nella cupa ma bella Galizia, non soltanto questi gentili ragazzi austriaci, ma anche quelli delle altre nazioni. I russi appena dietro queste belle colline, i tedeschi nonché i signori e i contadini francesi nelle trincee fangose. Non migliaia, ma milioni. Cerco di capire quale sia il senso di tutto ciò – le immani, indicibili sofferenze di milioni dei migliori uomini, e quando dico milioni bisogna che moltiplichi questa cifra per dieci contando le mogli, i figli, i genitori, le fidanzate e i parenti che patiscono un incredibile tormento ⁵².

Fece un appello a tutti gli americani chiedendo medicinali e cotone per la Croce Rossa di Vienna. Si espose a rischi non indifferenti, sfuggendo, di tanto in tanto, al controllo austriaco. Toccò con mano la cruda realtà avvicinandosi a un gruppo di prigionieri serbi i quali erano tutt’altro che malvagi o brutali. Inoltre il governo le mise a disposizione suite lussuose nei giorni in cui non era al fronte, per assicurarsi che continuasse a nutrire simpatia nei confronti dell’Austria.

Anche se era stato lo stesso generale Conrad von Hotzendorff ad intimare (formalmente) ai giornalisti di scrivere la verità, gli articoli di Bly non furono molto apprezzati a causa di una narrazione sempre più imparziale, oggettiva e realista. Non si dimenticò di raccontare le sofferenze delle donne, che “fanno la loro parte con coraggio” e “tutti gli uomini ne sono ben consapevoli e compiaciuti. Le donne sono spalla a spalla al loro fianco, ad occhi asciutti e con coraggio”.

Man mano che si rendeva conto dell’orrore che la guerra trascinava con sé il suo sorriso si spegneva e il cuore si appesantiva. In un reparto dell’ospedale della Croce Rossa americana si commosse davanti a due genitori che avevano percorso chilometri per ricongiungersi al loro figlio morente e si rese conto dell’immenso valore custodito dalle piccole cose della vita. Quegli uomini, che nei campi

⁵² Ivi

di battaglia aveva visto uccidere senza emozione, erano gli stessi che in quel reparto, dove la morte regnava sovrana, tornavano umani grazie a un violino.

Uno di loro lo afferrò come se fosse il paradiso. Suonò dolci arie sfrenate finché l'altro glielo strappò per suonare un'aria ancor più sfrenata e dolce. E tutti i visi che non erano nascosti dalle bende si illuminarono. Per un momento la voce del violino cancellò il dolore.

Nel 1919, dopo aver passato gli anni della guerra a darsi da fare nella speranza di alleviare i dolori della gente che viveva circondata dalla morte, Nellie Bly tornò in patria. In qualità di reporter del 'New York Evening Journal' condusse numerose interviste e fu la prima giornalista sportiva donna a raccontare un celebre incontro di pugilato, quello tra Jack Dempsey e Jess Willard a Toledo, in Ohio. Aprì una rubrica dove raccontava la vita privata dei newyorchesi in difficoltà. Loro le scrivevano i problemi che dovevano affrontare e Bly pubblicava le storie in questa rubrica che si trasformava gradualmente in una bacheca per lo scambio dei consigli. Facilitò le adozioni inserendo gli annunci dei bambini abbandonati, molti dei quali, grazie alla sua brillante idea, trovarono una famiglia pronta ad accoglierli. Furono talmente tante le persone che rimasero entusiaste della sua rubrica, che si formò una lista d'attesa di otto settimane. Il suo slogan era "Date subito soccorso, poi indagate".

Trascorse gli ultimi mesi della sua vita circondata da bambini, in particolare da un'orfana chiamata Dorothy, correndo tra le vie di New York per aiutare i più bisognosi. Il 27 gennaio 1922, a soli 57 anni, Bly morì di polmonite, lasciando, attraverso la sua vita e le sue opere, un'eredità indelebile nella storia del giornalismo.

"Every one who read newspapers followed her progress and she landed in New York a national character."

Così scrisse il 'New York Times' il 28 gennaio 1922, nella pagina più triste della vita di Nellie Bly.

CONCLUSIONI

L'analisi condotta in questa tesi ha cercato di mettere in luce come il giornalismo e la società americana siano state influenzate dalla vita e dalle opere di Nellie Bly. È stata definita “miglior cronista d’America” dal direttore del ‘Journal’ Arthur Brisbane, nel 1998 è stata inserita nella National Women’s Hall of Fame e il New York Press Club ha istituito il “Nellie Bly Club Reporter Award” che viene assegnato ogni anno al miglior giornalista emergente. Dopo il giro del mondo la sua celebrità la portò a divenire il volto di numerose pubblicità, giochi da tavolo e oggetti per l’uso quotidiano come le saponette. La sua storia è ancora oggi ispirazione per musical, film e libri che narrano le sue vicende o che costruiscono trame fittizie attorno alla sua figura. La sua vita sembra essere stata scritta dal più fantasioso degli scrittori. Sembra un vero e proprio romanzo. Forse per questo Bly è conosciuta più per le sue rocambolesche avventure e per l’eccentricità delle sue esperienze che per la vera eredità che ha lasciato all’America e al resto del mondo.

Questa tesi cerca di evidenziare come Nellie Bly, attraverso la sua esistenza e le sue opere, è stata leader di una vera e propria rivoluzione sociale. Una rivoluzione basata sulla triplice evoluzione del giornalismo, riguardante: le tipologie, le funzioni e la questione delle donne.

1- L’evoluzione del giornalismo: una nuova tipologia

Ci sono occasioni in cui se ti presenti come giornalista non puoi avere la giusta considerazione da parte degli interlocutori ⁵³.

La modalità con cui Nellie Bly cercava di far emergere la verità dei fatti, attraverso il giornalismo, non era mai stata utilizzata prima. Fu la pioniera del giornalismo investigativo sotto copertura. Bly capì che per scrivere un pezzo bisognava essere informati sui fatti, ma che questo non bastava. Non si doveva essere gli spettatori delle vicende, ma i protagonisti. Bisognava ridurre la distanza tra i soggetti di cui si narrava e i narratori. In un mix che divenne molto amato dai lettori, fuse il ruolo del giornalista con quello dell’investigatore privato e dell’attore. Immerse questo “nuovo reporter” all’interno delle storie. Solo così poteva davvero capire ciò che avrebbe raccontato al resto del mondo. Vivendo sulla propria pelle le vicende che sarebbero state l’oggetto dei suoi articoli, Bly non soltanto

⁵³ Fiorenza Sarzanini, *Intervista* a cura di Marta Desantis, Web, Appendice tesi, 31 settembre 2017

creò dei pezzi straordinari e interessanti che permettevano ai lettori di immergersi a loro volta nelle sue storie, ma anche un modo molto più oggettivo di raccontare il mondo. Già nelle prime inchieste per il 'Pittsburgh Dispatch', la giornalista si travestì da operaia per infiltrarsi nelle fabbriche e studiare da vicino i soggetti del pezzo. Ogni volta costruiva un nuovo personaggio, una nuova identità, vivendo non solo la sua esistenza di giornalista, ma tutte le centinaia che nel corso degli anni creò. Matthew Goodman, riconoscendo il valore di cronista di Bly, la descrisse con queste parole:

No female reporter before her had ever seemed quite audacious, so willing to risk personal safety in pursuit of a story ⁵⁴.

Ottenne il posto da reporter al 'World' di Pulitzer fingendo di essere matta. Si esercitò per ore davanti a uno specchio per rendere realistico il suo travestimento. Si espose a numerosi rischi, compresa la paura di impazzire e di non riuscire più a evadere dal manicomio nel quale era stata internata. Subito dopo tornò ad occuparsi delle operaie di New York, infiltrandosi ancora una volta nelle fabbriche. Si mascherò per rivelare le ipocrisie e gli abusi che la società teneva segreti. Innovò il giornalismo inventando questa nuova tipologia. L'evoluzione della professione, grazie al contributo di Nellie Bly, è un'eredità fondamentale che ancora oggi permette alla stampa di scoprire verità che altrimenti resterebbero celate.

Günter Wallraff, uno dei principali esponenti del giornalismo internazionale d'inchiesta dei nostri tempi, prosegue idealmente il lavoro di Nellie Bly, utilizzando lo stesso metodo. Tra le varie inchieste, furono particolarmente rilevanti: il caso Spínola, "Faccia da Turco" e la denuncia dei metodi adottati (soprattutto in materia di *privacy*) da un giornale scandalistico.

Non si può parlare propriamente di metodo - ha spiegato l'autore - e in questo sta la difficoltà di trasferirlo ad altri, perché è troppo inerente alle singole personalità e caratteri, all'empatia che ognuno riesce a stabilire con gli altri. Per questo forse, sempre più, sono più adatte le donne a questo mestiere. [...] Si tratta di un processo di identificazione con l'altro lungo e faticoso, che richiede massimo impegno e concentrazione. Solitamente dopo un mese che mi identifico in qualcuno sogno anche come questa persona, poi questa fase sparisce e mi calo completamente nel ruolo⁵⁵.

⁵⁴ <https://www.brainpickings.org/2013/05/02/eighty-days-nellie-bly/>

⁵⁵ Discorso pronunciato da Wallraff a "Mascherare per smascherare. Giornalisti sotto copertura" tavola rotonda organizzata dall'Università di Roma "La Sapienza" il 29 gennaio 2015

2- L'evoluzione del giornalismo: la funzione di watchdog

I think the same goal of Nellie Bly, to expose abusive power and injustice, is the essential job of journalists⁵⁶.

Il fine delle inchieste di Nellie Bly e del suo lavoro in generale, non era solo quello di incrementare le vendite dei giornali per cui scriveva. E nemmeno quello di diventare famosa. Queste possono essere definite come naturali conseguenze del suo lavoro di giornalista. Il fine principale che muoveva le sue imprese era la denuncia sociale. Bly si infiltrava nelle fabbriche per accusare coloro che sfruttavano le categorie più disagiate della popolazione. Per denunciare i capitalisti che si approfittavano di donne e bambini. Per dare voce agli oppressi che vivevano nell'oscurità, ignorati da tutto e da tutti. Non si fece internare nel manicomio di Blackwell's Island per scrivere articoli che rapivano l'interesse dei lettori. Si infiltrò per capire la verità e poi recarsi in tribunale a portare avanti le sue battaglie, basate sul frutto delle sue scoperte. Si recò al fronte russo e serbo durante la Prima Guerra mondiale per descrivere e gridare al mondo le atrocità che venivano compiute in guerra. Per denunciare tutte le nazioni che si facevano fautrici del benessere della popolazione ma che mandavano a combattere migliaia di soldati, spezzando le loro vite e quelle dei loro familiari.

Nellie Bly non voleva solo scrivere i fatti, ma scoprire ciò che li causava, perché accadevano e come fare per contribuire al cambiamento. Scriveva per migliorare la società. Come aveva migliorato la sua vita, combattendo contro i tanti fattori che più volte la fecero finire sull'orlo del baratro, voleva migliorare quella delle altre persone. E per migliorarla doveva raccontare le loro condizioni, fare emergere la verità. Questa è la funzione del giornalismo che caratterizzò tutte le opere di Bly. Un giornalismo che non si limitava ad occuparsi dei lati positivi della società, ma che andava a scavare nelle problematiche. Un potere, quello della stampa, che si opponeva a tutti gli altri poteri che muovevano il mondo.

Da questo momento in poi il giornalismo, soprattutto quello americano, è stato lo strumento di cui le classi emergenti e quelle più svantaggiate disponevano per cambiare la realtà. Attraverso quest'evoluzione ha iniziato a ricoprire una funzione democratica contro i "poteri forti". In questo contesto nacque l'immagine del "cane da guardia che abbaia al potere" facendo gli interessi delle masse. Il giornalista *watchdog*, cane da guardia dell'indipendenza e della libertà, si contrapponeva al potere politico e si batteva per la salvaguardia della democrazia formando un'opinione pubblica consapevole.

⁵⁶ Jill Abramson, *Intervista* a cura di Marta Desantis, Web, Appendice tesi, 31 settembre 2017

Agli inizi dell'Ottocento, qualche decennio prima della nascita di Bly, Alexis de Tocqueville scrisse che:

La stampa esercita un grande potere in America. Essa fa circolare la vita politica in tutte le zone di quel territorio; con un occhio sempre vigile mette a nudo i segreti moventi della politica e costringe gli uomini pubblici a comparire di volta in volta davanti al tribunale dell'opinione pubblica ⁵⁷.

Figlia ideale di queste parole e madre del giornalismo sotto copertura finalizzato alla denuncia sociale, Bly gettò le basi di una tradizione giornalistica volta a impedire gli abusi del potere.

Infatti, se i padri del giornalismo investigativo e del suo ruolo sociale sono gli americani, di certo non si può dimenticare di aggiungere che, in particolare, il precursore di questo fu Nellie Bly. Utilizzando la divisione del giornalismo in tre modelli teorizzata da Schudson, Bly rientra nel *trustee model*, facendosi paladina della verità al servizio esclusivo dell'opinione pubblica, sintesi di una pluralità di posizioni differenti ⁵⁸. Schierandosi dalla parte della verità e facendola emergere a qualsiasi costo, il giornalismo di Nellie Bly e quello di tutti coloro che raccolsero (e raccolgono ancora oggi) la sua eredità va a contrapporsi ai “poteri forti”.

Ma “Una notizia vale la crisi di una nazione?”

Questa fu la domanda centrale di una delle inchieste più famose di tutti i tempi, quella condotta dai due giornalisti del Washington Post, Carl Bernstein e Bob Woodward. L'inchiesta sul Watergate, portò, negli anni settanta del secolo scorso, alle dimissioni del Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. Eredi del giornalismo investigativo di Nellie Bly, i due reporter alzarono definitivamente il costo e il prezzo al quale ottenere una notizia ⁵⁹.

La crisi di una nazione non fu l'unico prezzo da pagare nella storia del giornalismo. Sono centinaia e centinaia i reporter che ogni giorno mettono a repentaglio la loro vita per continuare la tradizione di Bly e fare un giornalismo investigativo schierato a favore del popolo.

Anna Politkovskaja, giornalista russa nata a New York, fu uccisa nell'ascensore del suo palazzo. Pagò il prezzo delle notizie con la sua vita. Le battaglie per i diritti umani e in particolare i reportages dalla

⁵⁷ Alessandro Barbano, *Manuale di giornalismo*, in collaborazione con Vincenzo Sassu, Bari-Roma, Editori Laterza, 2012, pp. 5-6

⁵⁸ Francesco Giorgino, *Giornalismi e società – Informazione, politica, economia e cultura*, Milano, Mondadori Università, 2017, p. 113

⁵⁹ *Sette pezzi d'America – I grandi scandali americani raccontati dai Premi Pulitzer*, a cura di Simone Barillari, Roma, Edizioni Minimum Fax, 2005, pp. 17-18

Cecenia e la sua forte opposizione al Presidente russo Vladimir Putin, la portarono a tacere per sempre.

Ma l'eco di queste voci, sulla scia di quello di Bly, risuonerà nel corso dei secoli.

“Un giornalista incapace della verità si porta sulla coscienza tutti i dolori, le sopraffazioni, le corruzioni, le violenze che non è stato in grado di combattere”⁶⁰. Per fare questo ci vuole coraggio. Lo stoicismo di sfidare potenti e prepotenti e il coraggio di non tacere davanti alle ingiustizie.

3- *L'evoluzione del giornalismo: il giornalismo femminile*

L'ultima evoluzione che Nellie Bly portò avanti, e che tratterà questa tesi, è quella riguardante la questione femminile. Sia circa il miglioramento delle condizioni delle donne, che l'incremento del loro numero nella professione svolta dalla stessa Bly. Negli anni dell'infanzia, la giornalista era soprannominata “Pink”, ma questo non fu certo un simbolo che segnò la sua carriera, dato che non fu mai relegata nel cosiddetto “*pink ghetto*”. Quasi tutte le giornaliste dell'epoca vi appartenevano e quindi scrivevano esclusivamente di moda, decorazioni, intrattenimento e giardinaggio. Ma occuparsi di questi ambiti significava reprimere la vera natura di una reporter investigativa come Nellie Bly. Ciò che emerge in larga misura dall'analisi fatta in questa tesi, è come la questione femminile ricopra un ruolo preminente nella vita e nelle opere della scrittrice. Bly era la paladina delle donne. Si occupava di raccontare la loro posizione sociale che era subordinata ai padroni delle fabbriche in cui lavoravano, ai mariti all'interno della famiglia, all'opinione pubblica che le considerava inferiori agli uomini. Erano esseri che non potevano occuparsi di svolgere mansioni di rilievo nella società, che non avevano diritti ma soltanto doveri. Venivano maltrattate e non potevano far sentire la loro voce per difendersi. Ed è per questo che la voce decise di dargliela lei attraverso i suoi pezzi.

Intervistò imprenditrici di successo dimostrando al mondo che una donna poteva essere vincente e si infiltrò tra le operaie per mostrare che il loro salario era nettamente inferiore rispetto a quello dei loro colleghi uomini, perché troppe volte non contava l'eccellenza di un lavoratore, ma il sesso. Si fece internare nel manicomio femminile per denunciare tutti gli uomini che rinchiudevano donne sane di mente per toglierle, senza troppi problemi, dalle loro vite. Fece il giro del mondo da sola per dimostrare che una donna poteva essere indipendente e far fronte ad ogni tipo di situazione, anche dall'altra parte del globo. Questa fu la sua più grande impresa. Un'impresa simbolo di quel riscatto sociale che aspettava da anni. Nellie Bly non fu soltanto una giornalista. Prima di tutto fu una

⁶⁰ Aa. Vv. *Io non taccio – L'Italia dell'informazione che dà fastidio*, Villaricca (Na), Edizioni Cento Autori, 2015, p. 17

donna, e in quanto tale dovette combattere i pregiudizi sociali sulla propria pelle, decidendo di dedicare il suo operato al miglioramento della condizione femminile. Scalò quella gerarchia che relegava le donne ai gradini più bassi della scala sociale, raggiungendo la vetta. Divenne l'eccezione alla regola, ispirando le donne di tutto il mondo, giornaliste e non.

Era il 1961, qualche decennio dopo la morte di Nellie Bly, quando una giornalista italiana pubblicò il libro che raccontava un "Viaggio intorno alla donna". Lo stesso viaggio compiuto da Nellie Bly, questa volta con il solo scopo di raccontare come viveva "Il sesso inutile". Fu così che Oriana Fallaci, che viveva con il cuore in Italia e la mente a New York, iniziò a denunciare i pregiudizi e le violenze che le donne continuavano a subire in ogni Paese. Malgrado i muri ideologici buttati giù anni prima da Nellie Bly, la situazione non era definitivamente cambiata. Bly diede la grande spinta che portò l'inizio di un'evoluzione non ancora conclusa. Tuttora troppe donne sono considerate creature inferiori e la Fallaci più che un viaggio intorno al globo seguì "la marcia delle donne intorno a una cupa, stupidissima infelicità". Gli Stati Uniti, secondo Oriana Fallaci, sono l'unica eccezione a quanto detto. Lì "la donna americana è uomo"⁶¹. Nell'epoca contemporanea, al contrario di quella di Nellie Bly, le donne hanno un ruolo preminente nella società. È questo il frutto di quella rivoluzione iniziata decenni fa che annoverava tra le prime battagliere la stessa Nellie Bly. Secondo Oriana Fallaci, le donne americane, più di tutte le altre nel mondo, svolgono ruoli importanti e hanno posizioni di rilievo.

Nel 2011 Jill Abramson divenne la prima donna direttrice esecutiva del 'New York Times', in 160 anni di storia del giornale. Nel 2012 fu posizionata al quinto posto nella classifica delle donne più potenti stilata da Forbes. La battaglia di Nellie Bly sembra essersi conclusa. Le donne hanno smesso di avere un ruolo subalterno. Non sono più considerate soltanto "angeli del focolare" che devono rinunciare al lavoro per occuparsi esclusivamente della famiglia.

Ma è davvero così la realtà? Hanno veramente le stesse possibilità degli uomini di affermarsi nel mondo del lavoro? Oppure, nonostante tutto, devono combattere le stesse battaglie di Nellie Bly, anche se in condizioni migliori?

Questa tesi cerca di evidenziare la triplice evoluzione del giornalismo iniziata col contributo di Nellie Bly, ma che purtroppo, nel 2017, non è ancora giunta al termine.

In alcuni casi la diffusione di notizie, soprattutto sul web, viene definita "giornalismo" anche se non svolge nessuna delle sue funzioni tradizionali e non persegue la verità. Attraverso i social networks e la trasformazione del web in "social" web 2.0⁶², le *fake news* dominano sempre di più le scene

⁶¹ Oriana Fallaci, *Il sesso inutile*, Milano, Rizzoli, 1961

⁶² Cfr. Giovanna Cosenza, *Introduzione alla semiotica dei nuovi media*, Urbino, Editori Laterza, 2014, cap. 6

internazionali. La libertà di stampa non è una prerogativa di tutti i Paesi (e nemmeno di tutti quelli occidentali in cui la diamo per scontata) e le donne, molto spesso, continuano ad essere discriminate.

Nessuna donna è direttore di un quotidiano e in ogni caso il numero delle donne che hanno incarichi dirigenziali è ancora molto basso ⁶³.

Jill Abramson, nell'intervista allegata a questa tesi che ha rilasciato il 31 agosto 2017, sottolinea la difficoltà di essere una donna ai vertici dirigenziali, "it's harder to be the female boss of a big newsroom" ⁶⁴.

In 2013, the percentage of male supervisors is 65.4 versus 34.6 percent for females.

Reporters? 62.2 percent male versus 37.8 female.

Copy editors /layout editors/online producers (all one category) are divided 60.1 percent male and 39.9 female, while photographers/videographers make up the largest gender gap: 75.1 percent male versus 24.9 percent female.

Grand total: Men have 63.7 percent of the gigs, while women have 36.3 percent ⁶⁵.

Malgrado ciò, sono indubbi i passi avanti fatti in questi ultimi decenni. Passi avanti mossi anche grazie alla vita e alle opere di Nellie Bly, una giornalista che scriveva con il cuore e che nonostante gli ostacoli che dovette affrontare non perse mai di vista gli obiettivi che voleva raggiungere. Con la sua passione e la tenacia pose le prime pietre per un'evoluzione sociale guidata dal giornalismo.

"I have never written a word that did not come from my heart. I never shall" ⁶⁶.

⁶³ Fiorenza Sarzanini, *Intervista* a cura di Marta Desantis, Web, Appendice tesi, 31 settembre 2017

⁶⁴ Jill Abramson, *Intervista* a cura di Marta Desantis, Web, Appendice tesi, 31 settembre 2017

⁶⁵ https://www.washingtonpost.com/news/style/wp/2014/05/20/is-journalism-really-a-male-dominated-field-the-numbers-say-yes/?utm_term=.7e45eaecb655

⁶⁶ Nellie Bly, articolo pubblicato l'8 gennaio 1922 sul 'New York Evening Journal'

APPENDICE

Per comprendere meglio il ruolo ricoperto dal giornalismo nella società contemporanea e per capire quali sono gli effetti concreti prodotti dalla rivoluzione sociale e giornalistica di Nellie Bly, sono state intervistate due importanti giornaliste.

La prima intervista è a Fiorenza Sarzanini, una delle principali protagoniste del giornalismo d'inchiesta italiano. Dal 1988 al 2000 fu una delle firme di punta del 'Messaggero', per il quale si occupò di temi scottanti come gli scandali Tangentopoli e Italsanità, i delitti dell'Olgiate, di via Poma e della studentessa romana Marta Russo e molto altro ancora. Dal 2000 passò al 'Corriere della Sera', quotidiano per il quale scrive tuttora. Come inviato si è occupata dei principali casi giudiziari italiani, tra i quali si ricordano il caso della contessa di Portofino, il G8 di Genova e le numerose inchieste sui politici e la corruzione.

La seconda intervista è a Jill Abramson, giornalista statunitense e prima donna a ricoprire il ruolo di direttrice esecutiva del New York Times (dal 2011 al 2014). Durante la sua carriera si occupò spesso del giornalismo investigativo, sia nelle vesti di cronista per il 'Wall Street Journal' che in qualità di direttore esecutivo per il 'Times'. Nel 2012 'Forbes' la posizionò al quinto posto nella classifica delle donne più potenti del mondo e 'Foreign Policy' al primo posto tra le cinquecento persone più potenti del mondo. Attualmente scrive di politica per il 'Guardian'.

Entrambe le interviste sono state realizzate il 31 settembre 2017 via email.

1- La prospettiva italiana. Intervista a Fiorenza Sarzanini

MARTA DESANTIS. *Nellie Bly, nell’America di fine Ottocento, inventò il giornalismo sotto copertura. Si travestì da operaia per entrare nelle fabbriche e si finse pazza per infiltrarsi in un manicomio femminile.*

Lei nel luglio del 2001, in occasione del G8 di Genova, ha fatto un po’ la stessa cosa. Si è tolta la pettorina della stampa e si è unita alla folla dei manifestanti.

Quant’è stata importante la sua esperienza diretta al fine della narrazione giornalistica degli eventi che accaddero quel giorno?

FIORENZA SARZANINI. Ci sono occasioni in cui se ti presenti come giornalista non puoi avere la giusta considerazione da parte degli interlocutori. Io l’ho fatto perché volevo che sia i manifestanti, sia le forze dell’ordine agissero in maniera spontanea e dunque è stato fondamentale per raccontare in maniera genuina quello che accadeva. Se avessi detto che ero una giornalista credo che nessuno tra i ragazzi mi avrebbe accettato e soprattutto aiutato quando ci sono stati i momenti di difficoltà durante il corteo. Allo stesso modo, carabinieri e poliziotti non sarebbero stati spontanei nelle reazioni se avessero avuto la consapevolezza che ero una giornalista e dunque testimone diretta di quanto accadeva.

Sempre quel giorno, durante gli scontri con le forze dell’ordine, ha provato sulla sua pelle la violenza che venne esercitata sui manifestanti. Si è esposta, rischiando la sua incolumità, per una notizia. Lo scorso aprile al Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia ha parlato degli attacchi personali che ha ricevuto dal Movimento 5 Stelle dopo il caso Raggi, definendoli “tipici dei regimi totalitari”.

Anche questa volta si tratta di violenze, seppur di natura diversa dalle precedenti.

Qual è il prezzo che un giornalista (certe volte) deve pagare per avere una notizia? Si è davvero tutelati o si rischia solo di subire ripercussioni personali per fare emergere la verità?

Io credo che il dovere di un giornalista sia quello di raccontare i fatti, dare all’opinione pubblica il maggior numero di notizie possibili affinché ognuno possa farsi un’idea di ciò che accade. Non mi piace quando i giornalisti si trasformano in eroi, perché ritengo che il nostro mestiere sia semplicemente al servizio dei lettori. Tantomeno quando si cerca di passare per vittime. Purtroppo in questo lavoro si determina spesso un gioco delle parti ed è importante che chi scrive mantenga la lucidità, che non lasci influenzare. E quindi metto nel conto anche gli attacchi. Mi fa impressione

quando diventano così violenti e per questo ritengo sia giusto dirlo pubblicamente, soprattutto nel caso dei 5 Stelle visto che loro avevano promesso di agire in maniera molto diversa dagli altri partiti e invece purtroppo non è andata affatto così.

In questo periodo si parla molto di fake news, di un giornalismo che ha perso di vista il tradizionale ruolo di “guardiano della democrazia”. Il suo collega Marco Imarisio, nella Prefazione del libro di Ireland su Pulitzer ha scritto che “quello che manca è la verità”, rimarcando quanto bisogno ci sia di un ritorno al giornalismo accurato.

Da giornalista che combatte per far emergere la verità vivendo nei tribunali, cosa ne pensa di questo fenomeno che sembra diffondersi sempre di più? Di queste “balle – citando ancora Imarisio – che vengono spacciate per sentenze”?

Anche in questo caso ritengo che non si possa generalizzare. Certamente la velocità causata dalla necessità di battere la concorrenza sui siti di informazione e sui canali “all news” talvolta porta a una minore accuratezza nell’offerta delle informazioni. Io però credo che un giornalista serio sia in grado di essere affidabile in ogni situazione. Può commettere errori, questo è normale. Ma sicuramente sarà in grado di correggerli e dunque di non venire meno al suo dovere.

Leggendo i suoi articoli emerge la funzione sociale del giornalismo. Molte volte ha scritto della violenza sulle donne, dei femminicidi, dell’importanza di denunciare uno stalker prima che sia troppo tardi. Ha deciso di occuparsi di questo piuttosto che dei temi leggeri “delle rubriche femminili”, per utilizzare le parole di Nellie Bly.

Perché ha voluto dare un volto sociale al suo giornalismo?

Mi occupo anche di sicurezza e la tutela delle donne è certamente una delle emergenze. Tante promesse vengono fatte dai governi in carica ogni volta che accade un fatto di cronaca, ma poi poco o nulla viene messo in pratica soprattutto per quanto riguarda la prevenzione. È un tema che mi sta molto a cuore, avendo la possibilità di fare qualcosa per quelli che sono i soggetti più deboli in questi casi - dunque le donne e i loro figli - penso sia utile sfruttarla.

Essere donne e giornaliste oggi. Nellie Bly ha dovuto combattere per affermarsi in una società conservatrice a tal punto da essere, in certi casi, misogina.

Cento anni dopo la sua morte, come si è evoluta la società?

Diciamo che la realtà è molto cambiata, non esiste più questa competizione forte. Conta molto di più prima il valore professionale di ognuno. Anche se un limite rimane: nessuna donna è direttore di un quotidiano e in ogni caso il numero delle donne che hanno incarichi dirigenziali è ancora molto basso.

2- Faccia a faccia con il “boss”. Intervista a Jill Abramson

MARTA DESANTIS. *The essential function of journalism is to reveal the truth. For Nellie Bly it meant inventing a new kind of journalism, the investigative journalism. To improve the living conditions of the patients of a New York's asylum, she pretended to be crazy and she was interned with them for ten days. She infiltrated into factories to denounce the worst conditions of the workers and much more.*

Do you think that journalism continues to play this social role today? Nowadays, at a time when fake news seems to be getting more and more widespread, how can we go back to journalism whose essential role is to find out the truth and not to spread lies?

JILL ABRAMSON. I think the same goal of Nellie Bly, to expose abusive power and injustice, is the essential job of journalists. This hasn't changed.

As examples I would cite The New York Times series, Invisible Child, about the crisis of homelessness in New York, Wal-Mart's corruption in Mexico, Apple's failure to create jobs in the U.S. While exploiting workers in China, and the secret acquisition of wealth by the families of Chinese leaders as being examples of how the Bly tradition lives on.

All of these investigations were published during my time as Executive Editor of the Times. These are all examples of the importance I place on investigative journalism.

The United States have founded their nation on the fundamental value of freedom. The current President Donald Trump has a controversial relationship with the press. He prefers to communicate directly through social networks and he constantly attacks journalists. Over the years, journalism has also played the role of power control.

Have there been changes in recent months due to the President Trump's hostility to traditional media?

In the 2016 election, The Washington Post's exposes on the Trump Foundation were essential. I think Bly would be proud of all the Post-election investigations of Trump.

Mrs. Abramson, you were the first female executive editor of the New York Times in the paper's 160-year history.

You were ranked number five on Forbes list of most powerful women. Being a woman, have you had more difficulty getting to the top than the men's possibilities?

Even though we are in the twenty-first century, women who have executive roles are a minority.

Despite the prejudices that still exist in society, was it difficult to affirm and play such an important and rare role for a woman?

Yes, it's harder to be the female boss of a big newsroom. There is a double standard. We are judged more personally and qualities seen as leadership in men are seen as pushiness and unlike able in women.

ABSTRACT

Over the years, journalism has played an essential role in defending democracy and representing the interests of the community.

The aim of this work is to analyse how Nellie Bly, through her life and her works, has influenced journalism and American society. The reporter lived in America between the end of the Nineteenth and early Twentieth century, a period when free press became a fundamental power in democracy.

The purpose of this “fourth power” was to oppose other powers, avoiding abuses by the leaderships and contributing to the progress of the most disadvantaged social classes.

In 1787 the press was defined as the “fourth power” by the English deputy Edmund Burke, in relation to the theory of separation of powers of Montesquieu.

The traditional function of journalism serving the people and democracy was essential especially in the United States, which founded their nation on the fundamental value of freedom. The First Amendment to the United States Constitution guarantees the safeguarding of the aforementioned “fourth power” by prohibiting the enacting of any law infringing the freedom of the press.

Alan Barth, an American reporter who supported the battles for civil liberties, summarized this concept affirming that “A free press is the *watchdog* of a free society”.

The “watchdog journalist” is a guardian, a sort of protector who supplies citizens with information that both prevent the abuse of power and fight the political corruption.

Investigative journalism was born in this context in order to excavate beyond the surface of the facts and reveal the real truth. One of the first representatives of this kind of journalism was Nellie Bly. Her life was full of extraordinary adventures and thanks to her talent and determination she became a celebrity.

This paper focuses on both the cultural and social revolution carried out by Nellie Bly, all elements which have contributed to the evolution of journalism and society.

She invented the *undercover journalism* to denounce, through her articles, the degrading living conditions of thousands of people.

She also fought to be an independent woman. For centuries, women were forced to stay at home to take care of family, having to ignore the possible job opportunities. A few decades later, Oriana Fallaci argued that it was impossible for women to carry out both family and work. Unfortunately,

these two elements could not coexist. However, Nellie Bly's life was an exception: in fact, with her works she tried to improve both her and other women's social position.

The thesis is developed following two guidelines: the analysis of the main works of Nellie Bly and their contextualization, considering both the events that characterized her life and the society of the time.

The work is divided into three chapters. The first one has the aim to allow the comprehension of the factors that have led Bly to become a reporter. After her father's death her family fell into disgrace. The economic problems increased and her mother married a violent man. Her childhood was marked by a series of problems that greatly influenced her thought. For these reasons she decided to represent a new model of woman, dedicating herself to work without depending on a male figure and refusing to play the role of an "angel-hearted woman". Since her debut as a reporter, Bly denounced the society that allowed the exploitation of hundreds of women in the factories. In fact, a recurring theme she tackled was indeed the hard working conditions women had to face.

Moreover, to better understand their situation and to promote an objective journalism as close as possible to reality, Nellie Bly invented the so-called "*undercover journalism*". She actually snuck inside factories to know the subjects of her inquiries and try on her own skin what she would later put on paper. During this period at 'Pittsburg Dispatch' she wrote many articles about female conditions and she made a six-month trip to Mexico with the hope of getting assignments far away from the themes traditionally entrusted to women journalists.

The purpose of the second chapter is to underline the importance gained by her journalism to the point that it also influenced narrative. After returning from Mexico, Nellie Bly moved to New York. She started working for the prestigious newspaper of Pulitzer, the 'New York World' and she continued to write about the conditions of workers using the undercover method. For ten days she snuck into a female asylum to denounce the terrible living conditions of the patients. She pretended to be crazy and she was interned to find out the truth and help those women, many of whom were actually sane. Then she addressed the court in order to denounce those responsible for the asylum in the hope of giving concrete help, alongside the social complaint she made through her articles. As I argued before, the investigative journalism of Bly influenced also the narrative. She wrote "The Mystery of Central Park", her only novel still existing today. This work, which contains the essential and characteristic elements of the author, was highly criticized and was not very successful.

As far as the third chapter is concerned, its aim is to sketch the overall picture of the reporter's life, focusing on her most successful period. She became internationally renowned thanks to her articles which described step by step her tour around the world with the aim of completing it in less than eighty days, overcoming the ideal trip of Phileas Fogg. In America she became a heroine, an

icon for all the women who dreamed of being independent. Her image was used also in advertising and her fame increased more and more.

At the height of her career she married and walked away from the world of journalism for several years, radically changing her life. She returned to the scenes in the early twentieth century, going to the Russian and Serbian front of the First World War.

Initially she was deployed in favour of Austria, the country that hosted her during the years of the conflict. In spite of this, she realized the atrocities of the war and became a fervent supporter of peace without distinction between the nations. She faced innumerable dangers thanks to her courage and, once again, she demonstrated to the world her great humanity and her great value of journalist.

In conclusion this brief review concerning contemporary society has highlighted which are the results of the evolution led by Nellie Bly both in social and journalistic terms. Thanks to a double interview with two major contemporary journalists, Fiorenza Sarzanini and Jill Abramson, this thesis has also analyzed the obstacles that must be overcome.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

A. BARBANO, *Manuale di giornalismo*, in collaborazione con Vincenzo Sassu, Bari-Roma, Editori Laterza, 2012

N. BLY, *A Plucky Woman*, Pittsburg Dispatch, 31 maggio 1885

N. BLY, *Il Giro del Mondo in 72 Giorni*, a cura di Luisa Cetti, Milano, Mursia Editore, 2007

N. BLY, *Nellie Bly Again - She Interviews Emma Goldman and Other Anarchists*, New York World, 17 settembre 1893

N. BLY, *Our Workshop Girls: Women's Labor in Pittsburg*, Pittsburg Dispatch, otto articoli pubblicati dall'8 febbraio al 12 aprile 1885.

Tra questi *Perilous Paths* (8 febbraio 1885) e *A Chapter on Boots, Shoes, Slippers and Their Manufacture* (12 aprile 1885)

N. BLY, *Ten Days in a Mad-House*, New York, Ian L. Munro, 1887

N. BLY, *The Complete Works of Nellie Bly*, Germany, Amazon Distribution, 2015

N. BLY, *The Girl Puzzle*, Pittsburg Dispatch, 25 gennaio 1885

N. BLY, *The Girls Who Make Boxes – Nellie Bly tells how it feels to be a white slave*, New York World, 27 novembre 1887

N. BLY, *The Mystery of Central Park*, New York, G. W. Dillingham, 1889

N. BLY, *Trying to Be a Servant*, New York World, 30 ottobre 1887

G. COSENZA, *Introduzione alla semiotica dei nuovi media*, Urbino, Editori Laterza, 2014

O. FALLACI, *Il sesso inutile*, Milano, Rizzoli, 1961

O. FALLACI, *Intervista con la storia*, Milano, Rizzoli, 1974

O. FALLACI, *Lettera ad un bambino mai nato*, Milano, Rizzoli, 1975

F. GIORGINO, *Giornalismi e società – Informazione, politica, economia e cultura*, Milano,

Mondadori Università, 2017

A. IRELAND, *Joseph Pulitzer - L'uomo che ha cambiato il giornalismo*, Add Editore, 2017

B. KROEGER, *Nellie Bly: Daredevil, Reporter, Feminist*, New York, Times Books/Random House, 1994

D. RANDALL, *Tredici giornalisti quasi perfetti*, Bari, Editori La Terza, 2007

C. SCATAMACCHIA, *Nellie Bly, un'avventurosa giornalista e viaggiatrice americana dell'Ottocento*, Perugia, Morlacchi Editore, 2002

J. VERNE, *Il giro del mondo in ottanta giorni*, Milano, Rizzoli, 2007

AA. VV., *Io non taccio – L'Italia dell'informazione che dà fastidio*, Villaricca (Na), Edizioni Cento Autori, 2015

AA. VV., *Sette pezzi d'America – I grandi scandali americani raccontati dai Premi Pulitzer*, a cura di Simone Barillari, Roma, Edizioni Minimum Fax, 2005

E. WHARTON, N. BLY, *Da fronti opposti – Diari di guerra, 1914-1915*, a cura di Luisa Cetti, Roma, Viella 2010

E. WILSON, *What Girls Are Good For*, Pittsburg Dispatch, 14 gennaio 1845

<https://www.whitehouse.gov/1600/constitution>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/pittsburgh/>

<http://www.pulitzer.org/page/biography-joseph-pulitzer>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/joseph-pulitzer/>

<http://www.treccani.it/vocabolario/feuilleton/>

https://www.washingtonpost.com/news/style/wp/2014/05/20/is-journalism-really-a-male-dominated-field-the-numbers-say-yes/?utm_term=.7e45eaecb655

http://dlib.nyu.edu/undercover/search/apachesolr_search/nellie%20bly